

arciери



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XL - numero 3 - maggio-giugno 2014



Azzurrine campionesse d'Europa!

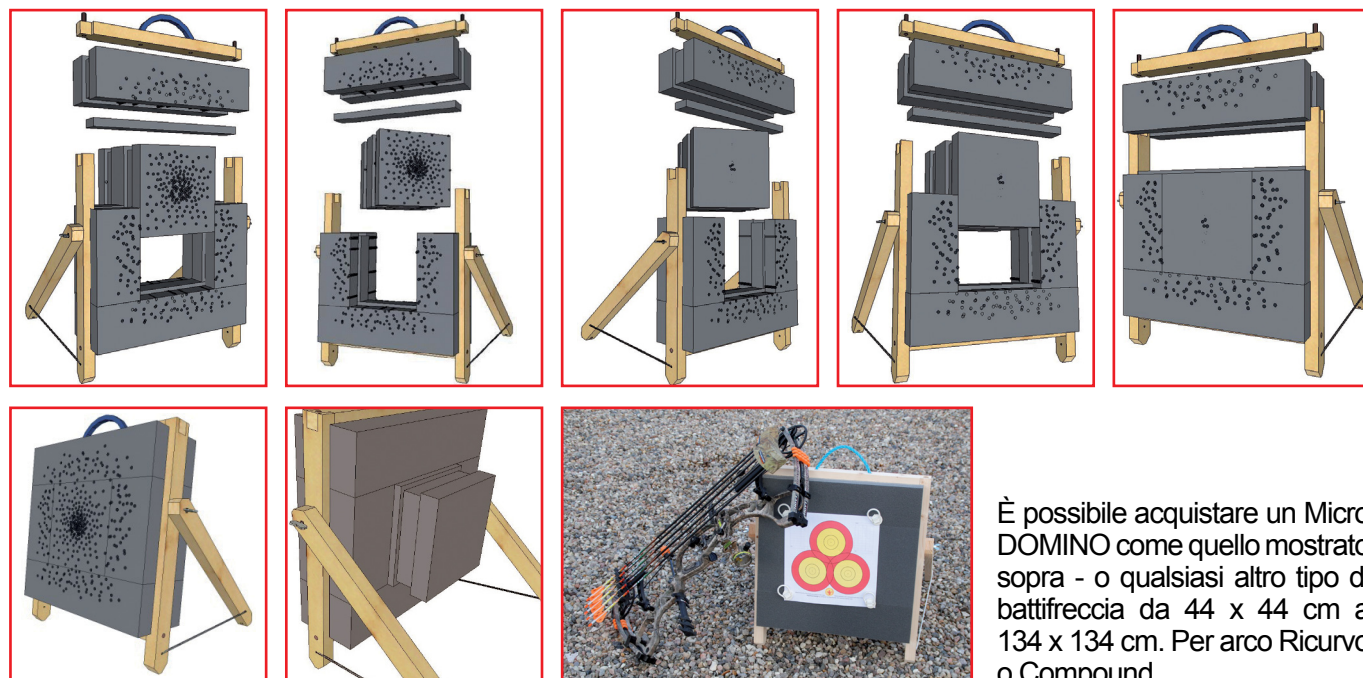
Campionati di Società
e Tricolori Para-Archery



Battifreccia Danage DOMINO



Non possiamo tutti qualificarci per un Campionato del Mondo e tirare su un Battifreccia DOMINO. E allora perché non acquistarne uno e sperimentare tutti i vantaggi di un battifreccia DOMINO in casa propria? Basta andare su www.domino-target.com e cliccare su "ITALIA special" per ricevere un battifreccia spedito direttamente al proprio indirizzo di casa ad un prezzo eccezionale (prezzi a partire da € 99,00 - ed è compreso anche il costo di spedizione).



È possibile acquistare un Micro DOMINO come quello mostrato sopra - o qualsiasi altro tipo di battifreccia da 44 x 44 cm a 134 x 134 cm. Per arco Ricurvo o Compound.



DANAGE of Scandinavia

Il fornitore sportivo più innovativo di bersagli e segnapunti

DANAGE of Scandinavia, Industrivej 13, 6310 Broager, Denmark.
Tel: (+45) 74 44 26 36 Fax: (+45) 74 44 26 24 Email: danage@danage.dk
Siti Web: www.danage.dk www.domino-target.com



editoriale

IMPEGNO RIPAGATO 4
di Mario Scarzella

world cup - medellin

UN BRONZO DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO 5
di Maurizio Belli

world cup - antalya

BRILLANO LE STELLE DEL COMPOUND 8
di Matteo Oneto

european grand prix - sofia

GIOVANI, ESORDIENTI E VINCENTI 11
di Matteo Oneto

campionati europei giovanili - qualificazione olimpica - lubiana

ITALIA CAMPIONE D'EUROPA 14
di Andrea Gabardi

progetto talenti 2020

SECONDO STAGE PER GLI AZZURRINI 18
di Valeria Manzinello

campionati italiani di società - carpi

LO SHOW SCENDE IN PIAZZA 20
di Gabriele Giovine

campionati italiani targa para-archery - barletta

LA DISFIDA PARALIMPICA 24
di Guido Lo Giudice

para-archery tournament - nove mesto

L'ITALIA CRESCE E CONVINCE 28
di Guido Lo Giudice

arco senza barriere

ALBERTO SIMONELLI: UNA "NORMALE" STAGIONE INTERNAZIONALE 30
di Gabriele Giovine

world archery

IL TIRO CON L'ARCO NEL MONDO 32
a cura di Rebecca Rabozzi

maggio-giugno 2014



formazione

ISTRUTTORI GIOVANILI: PERCORSO DIDATTICO 34
di Massimo Giovannucci

promozione

MAURO NESPOLI AL GALÀ DELLE STELLE 35
di Marco Callai

storia

ULISSE E LA SFIDA DELL'ARCO 36
di Andrea Cionci

comitati regionali

DAL TERRITORIO 40

coni

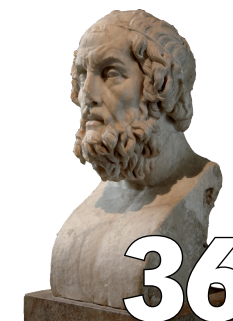
NOTTE DI STELLE, 100 ANNI DA SOGNO 43

arbitri

"CONFUSIONE" PUNTI: SISTEMA A SET O CUMULATIVO? 44
di Dajana Piccolo

tecnica

IL "MAGICO CLICKER" 46
di Nino Oddo



arcieri

La Rivista della Federazione Italiana Tiro con l'arco
N. 3 - maggio-giugno 2014

Direttore

Guido Lo Giudice

Redazione

Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione

Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione

Prenotazione Pubblicità

FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma

Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925

Cell. 329.6555775

e-mail: rivista@fitarco-italia.org

Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione

Aton immagine e comunicazione

Stampa

Union Printing - Viterbo

finito di stampare

nel mese di luglio 2014

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XL - N. 3

Maggio-Giugno 2014

iscrizione Tribunale di Roma

n. 62 del 1 aprile 2014

In copertina: in alto, oro olimpico a squadre juniores agli Europei Giovanili; sotto, i premiati ai Campionati di Società di Carpi e ai Tricolori Para-Archery di Barletta

arcieri 3

IMPEGNO RIPAGATO

di **Mario Scarzella** Presidente Fitarco

Siamo entrati nel vivo della stagione e cominciano a diventare pressanti e ravvicinati gli eventi che tengono impegnati i nostri arcieri in ambito sia nazionale che internazionale. Nello scorso numero di Arcieri abbiamo parlato del lavoro che sta svolgendo la Federazione per lo sviluppo del Settore Giovanile. In attesa che l'impegno portato avanti con i nostri ragazzi dia i suoi frutti anche in futuro, la Nazionale si è ben comportata ai Campionati Europei di Lubiana. In Slovenia il trio olimpico composto da Loredana Spera, Federica Santoro e Chiara Romano si è imposto nella finale contro le campionesse del mondo dell'Ucraina portando in Italia il titolo continentale. Un risultato prestigioso che ci riempie di orgoglio.

Così come siamo felici di poter annunciare che, dopo la delusione per il 4° posto che rendeva l'Italia la prima delle escluse nella gara di qualificazione maschile per le Olimpiadi Giovanili svoltesi a Lubiana, World Archery ha comunicato che gli azzurri saranno invece presenti ai Giochi di Nanchino sia nel femminile che nel maschile in virtù del ripescaggio inerente la gara di qualifica svoltesi ai Mondiali di Wuxi lo scorso anno, con tanto di nulla osta già firmato da parte del CONI. Una buona notizia per il movimento arcieristico e per tutto lo sport italiano.

Sempre guardando all'ambito internazionale, siamo molto soddisfatti di come è andata la prima prova del Grand Prix a Sofia. In questa occasione la Fitarco ha fatto esordire in azzurro alcuni giovani promettenti e ha portato per la prima volta tra i senior atleti del Settore Giovanile. Il loro bagaglio di esperienza si è certamente arricchito e i podi conquistati sono il giusto premio per l'impegno dei nostri arcieri.

Per quanto riguarda la Coppa del Mondo, possiamo essere soddisfatti di quanto realizzato dai compound, capaci di confermarsi ai massimi livelli con due bronzi a squadre e altre medaglie sfiorate per un soffio. La Nazionale olimpica non ha invece ottenuto risultati eclatanti. Questo ci spinge ad impegnarci ulteriormente per ottenere una crescita nel breve periodo, ben sapendo che i nostri sforzi devono essere tutti rivolti ad ottenere il massimo in occasione dei Mondiali del prossimo anno, dove saranno in palio i pass per i Giochi Olimpici di Rio 2016.

Proprio parlando del percorso che ci porterà in Brasile, ci fanno ben sperare le prove del Settore Paralimpico. Già ai Campionati



Italiani ospitati a Barletta i nostri azzurri, così come i giovani e la categoria visually impaired, hanno ben figurato di fronte al Presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli che, insieme all'on. Laura Coccia, ringrazio vivamente per essere venuti di persona a salutare i nostri atleti. Subito dopo i Tricolori la Nazionale Para-Archery è partita per Nove Mesto e, in una gara internazionale con i migliori arcieri paralimpici del mondo, ha ottenuto grandi risultati nell'olimpico e nel compound. Un bel biglietto da visita guardando ai prossimi Europei in Svizzera.

Grandi emozioni le abbiamo vissute anche nei nostri confini. Prima di Barletta, si sono infatti svolti anche i Campionati di Società a Carpi, in una location splendida come Piazza dei Martiri, proprio come vuole lo spirito di questa competizione che mette a confronto le migliori squadre italiane su palcoscenici d'eccezione. Anche in questo caso gli sforzi degli organizzatori sono stati ripagati: l'evento è stato un successo perché ha saputo coniugare ancora una volta lo sport di alto livello con la valorizzazione del patrimonio storico e culturale italiano. Un obiettivo raggiunto davvero gratificante che siamo certi ci darà tante altre soddisfazioni in futuro. ●

UN BRONZO DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO

di **Maurizio Belli** - Foto **Maurizio Belli**

Seconda prova di Coppa del Mondo a Medellin in Colombia, molte ore di volo e sette ore di fuso orario che nei primi giorni ci hanno fatto sentire un po' frastornati, anche perché le lunghe soste negli aeroporti allungano la durata del viaggio ben oltre il doppio delle ore effettive di volo. L'altra parte del mondo ci ha accolto con un tempo caldo umido perché questa è la

stagione delle piogge, un caldo comunque sopportabile, perché si dice che Medellin sia la Città dell'eterna primavera e l'accoglienza che ci è stata riservata è stata fantastica, con attenzioni superiori a quelle destinate ad altre nazioni.

Prima giornata di tiri di prova liberi sul campo della Federazione di Antioquia, un gradevole impianto sportivo all'interno di un

parco pubblico dove i colori dei fiori che lo adornano e i frutti che vengono venduti in piccoli banchetti nel parco hanno qualcosa di diverso da quello cui siamo abituati, sia per il contrasto dei colori sia per i profumi ed i sapori.

Dal secondo giorno si inizia a tirare su quello che sarà il campo di gara, uno stadio comunale ben attrezzato e abbastanza funzionale al tiro con l'arco; peccato soltanto che qualche malvivente si è intrufolato sul campo di gara per rubacchiare qualcosa e il nostro Federico Pagnoni è stato una delle vittime, trovando il suo zainetto aperto dal quale era stato asportato il portafoglio. Fortunatamente

Selfie sul podio compound con gli azzurri Daniele Bauro, Sergio Pagni e Federico Pagnoni

L'Italia raggiunge due finali per il bronzo a squadre con i compound, ma restano a secco gli azzurri dell'olimpico





Gli azzurri in azione durante la finale per il bronzo compound; sotto, Il Presidente Scarzella con le azzurre dell'olimpico. In basso, le azzurre dell'olimpico Claudia Mandia, Pia Lionetti e Guendalina Sartori durante le eliminatorie



In alto, la squadra compound maschile con Alberto Simonelli, alla prima convocazione in una competizione internazionale all'aperto. Qui sopra, le azzurre con il coach Tosco durante la finale per il bronzo compound; sotto, gli azzurri dell'olimpico maschile



te aveva lasciato i documenti in albergo e quindi si "sono accontentati" del solo denaro contante che aveva oltre che dei passi che forse avrebbero voluto utilizzare nei giorni seguenti ma l'organizzazione ha predisposto dei controlli che non consentivano a nessuno, se non verificato il suo ruolo, di accedere al campo di gara.

Gara di qualifica non eccelsa per i nostri atleti olimpici, ma sia Frangilli che Nespoli accedono comunque al secondo turno; ottima invece nel compound maschile la prestazione di Pagnoni, che con 705 punti sfiora la Top Ten chiudendo all'undicesimo posto in graduatoria. Nel femminile strepitosa Katia D'Agostino, seconda in qualifica con 698 punti alle spalle della francese Doremont. Marcella Tonioli, dopo una partenza difficoltosa, recupera ottimamente chiudendo al quinto posto.

La prima lunga giornata delle gare di World Cup prevede subito dopo le qualifiche gli scontri del Mixed Team fino alle semifinali: Michele Frangilli e Claudia Mandia, dopo aver superato agevolmente la coppia britannica, devono arrendersi nello scontro successivo ai messicani Roman-Vivas; nel misto compound D'Agostino-Pagnoni escono ai quarti per un solo punto di differenza contro gli olandesi Schloesser-Van Caspel. Il giorno successivo iniziano gli scontri individuali dove nel femminile olimpico solo Guendalina Sartori e Claudia Mandia approdano ai sedicesimi ma devono cedere il passo rispettivamente all'indiana Laishram e alla russa Erdynieva. Sorte simile nel ma-



Gli azzurri del compound con il coach Antonio Tosco e la fisioterapista Chiara Barbi; in basso, Alberto Simonelli nelle eliminatorie contro Reo Wilde (USA)

schile dove ai sedicesimi escono Marco Galiazzo contro il coreano Lee e Max Mandia contro Kaminsky; Michele Frangilli, approdato agli ottavi dopo aver eliminato Ticas (ESA) e Marzec (POL), si arrende al fortissimo coreano Lee.

Sergio Pagni, migliore fra i nostri compound, si ferma agli ottavi contro lo statunitense Willet Jr. mentre gli altri azzurri cedono il passo un turno prima. Tra questi Alberto Simonelli, punto fermo della Nazionale paralimpica che, dopo la convocazione per i Mondiali Indoor di Las Vegas 2012 e per i Mondiali Indoor di Nimes di quest'anno, a Medellin ha ottenuto la prima convocazione per una gara internazionale all'aperto. Risultato storico, che non accadeva dai tempi della grande Paola Fantato.

Tre delle nostre ragazze compound acce-

dono ai quarti, ma purtroppo escono tutte vanificando le aspettative di medaglie che auspicavamo dopo le eccellenti qualifiche. Buone le prestazioni delle squadre compound che accedono alle rispettive semifinali; nel maschile, Bauro, Pagni e Pagnoni, dopo aver superato Costa Rica e Francia, si vedono precludere la finale per l'oro da un sempre fortissimo team USA che raggiungerà il successo con l'Olanda, mentre nel femminile per un solo punto di differenza lasciano il posto nella finale alle fortissime ragazze colombiane che perderanno l'oro contro le frecce USA.

Le nostre aspettative di medaglia sono quindi entrambe per il bronzo ed entrambi gli scontri vedranno il Messico nostro avversario: nel femminile le azzurre non riescono a superare le messicane e, dopo essere state in vantaggio alla prima volée e pari alla seconda, devono cedere la strada per il podio alle avversarie. Ottimi i nostri tre ragazzi che chiudono lo scontro a pari punti e soltanto lo shoot off vinto di misura con la seconda freccia delle tre scagiate più vicina al centro del bersaglio ci consente di guadagnarci meritatamente la medaglia.

Si chiude così questa trasferta "dall'altra parte del mondo" con la consapevolezza che comunque i nostri nazionali sono in grado di competere sempre ad altissimo livello ma coscienti anche del fatto che il livello complessivo di competitività si è enormemente elevato e che bisognerà lavorare per seguitare a competere per l'obiettivo principe che è quello dei Giochi di Rio 2016. ●



BRILLANO LE STELLE DEL COMPOUND

di **Matteo Oneto** - Foto **Dean Alberga**

La World Cup si colora d'azzurro grazie agli interpreti del compound italiano. La terza tappa di Coppa del Mondo, andata in scena ad Antalya, in Turchia, ha confermato come l'Italia sia tra le più forti nazioni del mondo nel settore. Merito di Luigi Dragoni, Sergio Pagni e Stefano Mazzi che salgono sul terzo gradino del podio dopo una lunga cavalcata conclusa con la vittoria in finale sulla Corea del Sud.

La sfida è equilibrata fin dalle prime battute ma gli azzurri già nel primo set (chiuso 57-55) fanno capire di essere in grande giornata. Nel secondo parziale la forbice si apre ancora di più e il vantaggio sale

a quattro punti (116-112). La Corea prova a risalire vincendo il terzo set ma l'Italia, che chiuderà la finale con frecce solo sul 9 e sul 10, non si fa intimorire e inizia l'ultima e decisiva parte dello scontro con 3 punti di vantaggio. Si rimane così fino alla fine: la partita termina 228-225 e gli azzurri si portano a casa un meritissimo bronzo. Una medaglia importante che per Sergio Pagni poteva essere solo l'inizio di una trasferta da urlo. Il campionissimo italiano ha sfiorato un altro successo perdendo all'ultimo atto la possibilità di mettersi al collo un altro bronzo. L'olandese Mike Schloesser nella prima volée si porta in vantaggio di un punto con il parziale di 29-28. Fatale l'8 messo a segno dall'atleta degli Arcieri Città di Pescia nella seconda frazione, che permette all'olandese di allungare il passo e chiudere sul 58-55. Anche nelle successive due volée Pagni perde terreno (88-84 e 118-113); nell'ultima fase di gara lo svantaggio non è più colmabile e il match si chiude 147-142.

All'azzurro rimane un po' di amarezza ma quello che più conta sono i 15 punti accumulati, 20 in totale, nella classifica generale di Coppa del Mondo che selezionerà i migliori otto di ogni divisione che si giocheranno le finali a Losanna, in Svizzera, dal 5 al 7 settembre. Al momento l'arciere toscano è 10°, a un solo punto dall'ottavo posto.

Nella terza tappa in Turchia
il trio compound maschile vince
il bronzo. Sergio Pagni chiude al
4° posto e guadagna punti pesanti
per raggiungere la finale di Losanna

Il trio compound maschile sul terzo gradino del podio



Luigi Dragoni al tiro



Sergio Pagni e Mike Schloesser al termine della finale per il bronzo vinta dall'olandese



Stefano Mazzi al tiro



Marcella Tonioli insieme a Pagni ha la possibilità di entrare tra gli 8 finalisti di Losanna



Sergio Pagni al tiro



La linea di tiro ad Antalya



Natalia Valeeva, al rientro in una gara internazionale dopo l'infortunio



Claudia Mandia durante le eliminatorie



Guendalina Sartori in azione

Decimo posto con 18 punti all'attivo per Marcella Tonioli, che dista invece 5 lunghezze dall'ottava posizione.

Gli altri protagonisti del compound al maschile si sono fermati agli ottavi (Stefano Mazzi e Federico Pagnoni); stesso risultato per le azzurre Marcella Tonioli e Laura Longo, corsa stoppata un passo più indietro per Katia D'Agostino. Le tre azzurre nella gara a squadre vincono agli ottavi contro l'Olanda 229-224 ma salutano la competizione al turno successivo perdendo contro gli USA 231-226.

Non brillano invece le stelle azzurre dell'arco olimpico. Marco Galiazzo e Michele Frangilli lasciano la compagnia al primo turno; cade dopo due vittorie Massimiliano Mandia che poco può contro il fenomeno sudcoreano Seungyun Lee. Grande gara di qualifica ma poche soddisfazioni agli scontri diretti anche per Mauro Nespoli, uscito ai sedicesimi di finale dopo uno spareggio sfortunato contro l'arciere di Taipei Wei-Hsiang Chang.

Tappa da dimenticare per le squadre del ricurvo. I campioni olimpici in carica escono subito così come il terzetto in rosa. A mettersi in

luce nella competizione individuale femminile è Guendalina Sartori che arriva fino a quarti di finale, un segnale davvero incoraggiante per l'atleta dell'Aeronautica Militare che conferma l'ottimo periodo di forma. Per le altre azzurre in gara c'è poca gloria: Pia Lionetti perde il primo scontro diretto, Claudia Mandia esce di scena ai 24esimi mentre Natalia Valeeva, al rientro in una competizione internazionale dopo una lunga assenza per infortunio, chiude la sua avventura solo un passo più avanti rispetto alla compagna di squadra.

Il mirino si sposta ora su Wroclaw, in Polonia, dove dal 5 all'8 agosto i nostri arcieri proveranno a inserirsi nella corsa verso la finalissima della World Cup. È l'ultima chiamata, poi chi riuscirà ad entrare tra i migliori otto di ogni categoria volerà a Losanna per le finalissime che decreteranno i vincitori della Coppa del Mondo di quest'anno. Il tempo c'è, le graduatorie sono ancora aperte: i posti in prima classe verso la Svizzera devono ancora essere assegnati e gli azzurri di certo non si tireranno indietro, ma dovranno esibire delle prestazioni da podio per riuscire nell'impresa. ●

GIOVANI, ESORDIENTI E VINCENTI

di **Matteo Oneto** - Foto **Comitato Organizzatore**

La prima tappa dell'European Grand Prix di Sofia è stata un banco di prova importante per diversi arcieri della divisione olimpica, chiamati dal responsabile tecnico Wietse van Alten a

difendere i colori azzurri con l'obiettivo di far maturare esperienza internazionale ad arcieri giovani, alcuni dei quali all'esordio con la Nazionale senior. L'esame è stato passato a pieni voti perché l'Italia

ha conquistato il maggior numero di medaglie (1 oro, 1 argento, 3 bronzi), anche se a guadagnarsi il primo posto nel medagliere è la Bielorussia con 4 podi (2 ori, 1 argento, 1 bronzo). La nota più positiva è che i giovani si dimostrano pronti per spiccare il volo, segno che il ricambio generazionale nel mondo del tiro con l'arco italiano non mancherà.

L'arco olimpico azzurro ha brillato in Bulgaria ed è salito sul podio sia a livello individuale che a squadre, dando grande soddisfazione anche all'ambasciatore italiano a Sofia Mario Conticelli che ha assistito alle sfide per il podio. La festa

Ottima prova del ricurvo al Grand Prix in Bulgaria. Alla presenza dell'ambasciatore italiano, il gruppo azzurro composto anche da giovani ed esordienti conquista 5 medaglie

Loredana Spera (oro) e Sara Violi (bronzo) sul podio





Sopra, Gli azzurri Morello, Fioroli e Pasqualucci, medaglia d'argento a squadre.
Sotto, Sara Violi e David Pasqualucci bronzo nel misto



Sopra, medaglia di bronzo per Alberto Fioroli.
Sotto, Wietse van Alten e Loredana Spera durante la finale per l'oro

**In campo con gli azzurri
l'ambasciatore italiano a Sofia Mario Conticelli**

Un ospite d'eccezione ha assistito alle sfide per il podio a squadre che hanno visto protagonisti gli atleti italiani al Grand Prix in Bulgaria: l'ambasciatore italiano a Sofia Mario Conticelli. Invitato dal Consigliere Federale e Capo missione Leonardo Terrosi, l'ambasciatore Conticelli è stato lieto di andare sul campo di gara a salutare gli azzurri, considerata anche la sua passione per il tiro con l'arco.

L'ambasciatore ha infatti rivelato di essere un archiere che si diletta con il compound e, accompagnato dal Presidente Fitarco Mario Scarzella e dal Segretario Generale World Archery Europe Marinella Piscioti, ha conosciuto la spedizione italiana e ha seguito a bordocampo le due finali che sono valse l'argento al trio maschile e il 4° posto al terzetto femminile olimpico.

Gli azzurri con l'ambasciatore italiano a Sofia Mario Conticelli



parte con l'argento di David Pasqualucci, Alberto Fioroli e Marco Morello che battono prima la Grecia 5-1 e poi si ripetono 5-3 contro i padroni di casa della Bulgaria accedendo alla semifinale dove chiudono i conti con la Slovenia grazie ad un perentorio 6-2. La finale vede i tre arcieri italiani sfidare Pavel Dalidovich, Alexander Liahushev e Anton Prilepov, portacolori della Bielorussia. L'avversario si dimostra più forte e va a vincere 6-0 portandosi a casa l'oro e lasciando all'Italia un ottimo argento. Piccola delusione per Sara Violi, Loredana Spera ed Elena Tonetta che restano ai piedi del podio per pochissimo a causa

della sconfitta contro la Bielorussia (6-2) nella finale per il terzo posto. Sorride invece il misto olimpico per l'occasione formato da Sara Violi e David Pasqualucci, che conquista il bronzo battendo nella finalina dopo lo spareggio la Slovacchia (Longova-Balatz) per 5-4 (15*-15). Precedentemente il duo italiano aveva battuto l'Armenia 6-2, la Grecia 6-2 ed era stato superato in semifinale dalla Russia dopo lo shoot off 5-4 (17-15). È il sabato però il giorno che consacra l'Italia dei giovani come realtà solida e vincente. In poche ore, arrivano tre medaglie che colorano il podio di azzurro. A vincere l'oro è Loredana Spera, che

dopo le ottime prestazioni con la Nazionale giovanile, si conferma alla sua prima chiamata tra le senior: in finale batte con un roboante 6-0 Kristine Esebua, portacolori della Nazionale georgiana. Assoluto dominio dell'azzurra che vince in tre set senza mai dare possibilità di rientrare in corsa all'avversaria. Meritato bronzo per Sara Violi che all'ultimo atto riesce a piegare con il risultato di 7-3 la russa Anna Balsukova. Anche gli uomini salgono sul podio grazie all'esordiente Alberto Fioroli che vince il derby tutto azzurro con Marco Morello vincendo 6-5. La sfida è appassionante e combattuta e si trascina dando spet-

tacolo fino allo shoot off. L'ultima freccia premia Fioroli che centra il 10, mentre Morello non va oltre al 9: un 10 che vale la medaglia di bronzo e le dichiarazioni commosse diramate attraverso i social network: "Descrivere questo bronzo assoluto allo shoot off è qualcosa di davvero difficile - ha scritto Fioroli sulla sua pagina facebook - non posso far altro che ringraziare ogni singola persona che mi ha aiutato e consigliato nel realizzare il sogno di salire su un podio internazionale con la maglia azzurra". Parole da prendere ad esempio da tutti gli atleti che vestono la maglia dell'Italia. Cinque medaglie, cinque successi tutt'al-

tro che annunciati che regalano all'Italia del tiro con l'arco la speranza di un futuro roseo. I grandi senatori continueranno ad impegnarsi per mietere successi in giro per il mondo, spiegando come si fa anche a coloro che nel loro mito sono cresciuti e che oggi li affiancano negli allenamenti e nei raduni. La migliore gioventù sta per sbocciare e a Sofia ne abbiamo avuto la prova. Il tecnico Wietse van Alten ha materiale importante su cui lavorare. La Fitarco punta sui giovani, vuole crescere insieme a loro e coltivare quel talento che possa assicurare altre vittorie internazionali proprio come fatto dai predecessori illustri. ●



dal 1979 la passione continua

NOVITA' 2014
DISPONIBILI IN STOCK

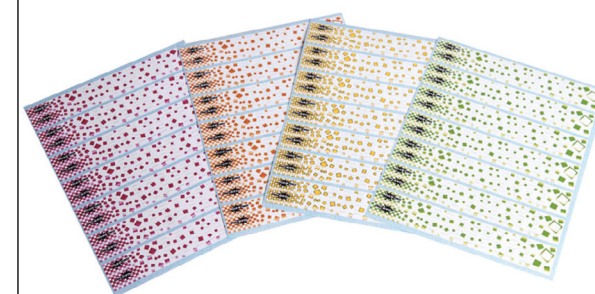
Gas Pro Diottra Recurve Efficient



Gas Pro Patella Barebow



Gas Pro WRAPS 2.0



Gas Pro Macchina per Corde Professional 2.0



ITALIA CAMPIONE D'EUROPA

di **Andrea Gabardi** - Foto **Comitato Organizzatore**

Lubiana, capitale della Slovenia, città ricca di fascino, cultura e storia, è ancora una volta protagonista a livello europeo per il tiro con l'arco.

Dopo il successo organizzativo dello scorso anno in occasione della prima tappa della Coppa Europa Giovanile, la Federazione europea (WAE) ha deciso di premiare il comitato organizzatore assegnandogli il Campionato Europeo Giovanile; nessuno si è fatto trovare impreparato e alla fine, complice anche il bel tempo, sono piovuti solo tantissimi complimenti.

Titolo juniores contro la Russia per le azzurrine dell'olimpico e argento per gli allievi compound. Sembrava sfumata la qualificazione olimpica, ma l'Italia sarà ai Giochi di Nanchino anche nel maschile

Il podio olimpico femminile con il terzetto italiano sul gradino più alto



I numeri parlano già chiaro da soli: 326 atleti di ben 36 nazioni, praticamente quasi un record di presenze a livello europeo giovanile; oltre all'assegnazione dei titoli continentali, la gara era valida anche come ultima possibilità di ottenere le carte olimpiche per le prossime Olimpiadi Giovanili che si svolgeranno dal 16 al 28 agosto a Nanchino, in Cina.

TORNEO DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA

Iniziamo proprio dal Torneo di Qualificazione Olimpica (YOG CQT) che ha visto in gara i cadetti (anno di nascita 1997, 1998 e 1999) delle nazioni che ancora non avevano guadagnato la carta di partecipazione lo scorso autunno in occasione dei Mondiali Giovanili cinesi di Wuxi. Il Torneo partiva con i punteggi ottenuti nella gara di qualificazione dei Campionati Europei e, dopo aver selezionato solo gli atleti in lizza, è stata creata una griglia apposita per il maschile e per il femminile che ha portato agli scontri al termine dei quali solo i primi tre classificati portavano a casa l'ambito premio!

L'Italia, forte dell'ottimo risultato di Vanessa Landi ai Mondiali del 2013 che ci aveva già consegnato la carta olimpica nel femminile, ha puntato tutta la preparazione in vista di questo evento per riuscire con



Le azzurrine campionesse d'Europa



Il Segretario WAE Marinella Piscioti col Presidente WAE Mario Scarzella e il Segretario WA Tom Dielen



Loredana Spera al tiro



Elia Fregnan in azione nella gara di qualificazione olimpica



Secondo gradino del podio per gli allievi compound azzurri



Il quarto posto degli allievi olimpico

Elia Fregnan, Nicolò Lapenna e Andrea Monego, a salire sul podio ed ottenere anche il secondo pass per il maschile. Ebbene, gli azzurrini ci sono andati davvero vicini, soprattutto grazie ad Elia Fregnan, autore di un ottimo percorso verso i primi tre posti: l'azzurro si è arreso in semifinale al russo Batoev Zhargal dopo la freccia di spareggio e ha poi perso la finale per il bronzo contro lo svizzero Faber Florian. Risultato? Quarto posto, che per l'Italia significava prima "riserva" ufficiale in attesa della conferma di partecipazione delle nazioni già qualificate. Per l'Italia però la delusione è durata fino a metà giugno. World Archery ha infatti comunicato che l'Italia, ai primi posti della "lista di attesa" già dopo la prova di qualifica ai Mondiali di Wuxi, è rientrata



Le azzurrine festeggiate dopo la vittoria dell'oro

nell'elenco dei partecipanti anche nel maschile e, in seguito a tale comunicazione, il CONI ha già dato il nulla osta affinché la squadra del tiro con l'arco sia presente al completo ai Giochi Olimpici Giovanili di Nanchino. Così come era accaduto alla prima edizione dei Giochi di Singapore, gli azzurri saranno quindi al completo con i due esponenti che verranno ufficializzati nei prossimi giorni. Tutto è bene quel che finisce bene vien da dire, soprattutto perché la delusione dopo il 4° posto di Fregnan era stata davvero grande.

ITALIA CAMPIONE D'EUROPA

Per quanto riguarda il Campionato Europeo l'Italia ha chiuso la manifestazione con l'ottavo posto nel medagliere in un'edizione dove russi, turchi e ucraini l'hanno fatta da padroni ricoprendo i primi tre posti con, rispettivamente, 14, 10 e 7 medaglie. I tecnici della nostra Nazionale speravano sicuramente in qualche medaglia in più, ma evidentemente la pressione per il Torneo Olimpico ha giocato a tutti dei brutti scherzi, anche perché quello era considerato l'obiettivo principale di questa trasferta internazionale.

Nonostante tutto, per i colori azzurri soddisfazioni importanti sono arrivate. Onore e tantissimi complimenti alle Junior femminili olimpico che si sono messe al collo il metallo più pregiato fregiandosi del titolo di campionesse europee: Loredana Spera, Federica Santoro e Chiara Romano si sono battute come meglio non avrebbero potuto sconfiggendo la Germania ai quarti, la forte Ucraina in semifinale allo shoot off e per finire la Russia con un secco 5-1. Davvero un ottimo risultato se si considera che l'Italia si era imposta anche ai Mondiali Indoor lo scorso inverno. Bravissimi anche i cadetti maschili compound che con la loro squadra hanno portato a casa un argento meritissimo: Manuel Festi, Simone Baradel e Jesse Sut hanno prima sconfitto la Russia



La stretta di mano con le atlete russe al termine della semifinale

in semifinale e poi si sono arresi solo alla Turchia che quest'anno ha portato molti nuovi talenti sulla linea di tiro. Tra gli allievi grande rammarico per il quarto posto conquistato dagli azzurrini del ricurvo Nicolò: Lapenna, Andrea Monego ed Elia Fregnan. Il terzetto italiano aveva superato agli ottavi la Bulgaria, ai quarti i padroni di casa della Slovenia, ma è poi stato battuto in semifinale dalla Turchia e nella finalina per il bronzo dall'Olanda. Una delusione che farà sicuramente maturare i giovani arcieri azzurri. A livello organizzativo nulla è mancato, anche perché l'evento dello scorso anno è stata una prova generale per l'importante appuntamento che l'ippodromo di Lubiana ha ospitato quest'anno dal 19 al 24 maggio; il comitato organizzatore ha curato tutto nei minimi dettagli, compresa una troupe televisiva per tutta la durata dei Campionati, che ha trasmesso in live-streaming sul loro sito, e l'allestimento di un maxi-schermo sul campo delle finali per la giornata di sabato. A testimoniare l'importanza della manifestazione e la bontà della sua riuscita è stata la presenza per le finali di sabato e per la cerimonia di premiazione del Segretario Generale World

Archery Tom Dielen, che ha affiancato il Presidente WAE e Vicepresidente WA Mario Scarzella e il Segretario Generale WAE Marinella Pisciotti. Un grosso riconoscimento per il lavoro compiuto va sicuramente a Irena Rosa, Presidente del Comitato Organizzatore sloveno, e a Hakan Cakiroglu, Delegato Tecnico WAE, che hanno saputo ben cooperare affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Grazie alla presenza del Team Ianseo è stato possibile seguire tutti i risultati in diretta, i commenti sui social network e fornire la grafica con i risultati per la televisione locale e il maxi-schermo, tutti motivi di vanto per il Comitato Organizzatore. È importante notare che per la prima volta a livello europeo è stato utilizzato il nuovo sistema a set per i ricurvi (individuali e squadre) e cumulativo per il compound (individuale e squadre) che ha portato moltissimi match ad essere vissuti ancora più intensamente e, a volte, con risultati davvero inaspettati. Alla fine del Campionato Europeo si è poi sparsa la notizia della candidatura ufficiale della Slovenia ad organizzare i prossimi Europei Indoor a fine febbraio 2015 probabilmente a Capodistria. Possiamo essere sicuri in anticipo che saranno un grande evento! ●



RISULTATI



PHOTO GALLERY

GLI AZZURRINI IN GARA A LUBIANA

Arco Olimpico Juniores: David Pasqualucci (Arcieri Torrevicchia), Cristiano Rivaroli (Archery Club Ventimiglia), Luigi Mobiglia (Sentiero Selvaggio), Loredana Spera (Arcieri Del Sud), Federica Santoro (Arcieri Isonzo), Chiara Romano (Arcieri Del Vecchio Castello).

Arco Olimpico Allievi: Elia Fregnan (Arcieri Del Torrazzo), Andrea Monego (Arcieri Del Piave), Nicolò Lapenna (Arcieri Iuvenilia), Lucilla Boari (Arcieri Gonzaga), Vanessa Landi (Arcieri G.dalle Bande Nere), Tanya Giaccheri (Compagnia D'archi).

Compound Juniores: Michele Nencioni (Arcieri Della Signoria), Alessandro Maresca (Arcieri Catania), Paolo Maresca (Arcieri Catania); Giulia Grascelli (Arcieri G. dalle Bande Nere).

Compound Allievi: Jesse Sut (Arcieri Bassano), Simone Baradel (Fiamme Cremisi), Manuele Festi (Kosmos Rovereto); Aurora Tozzi (Arcieri Matilde Di Toscana).

Capo missione: Leonardo Terrosi; Responsabile Tecnico: Stefano Carrer; Tecnici Olimpico: Matteo Bisiani, Paola Bertone e Giovanni Falzoni; Tecnico Compound: Flavio Valesella.

EliVanes
performancevanes
www.elivanes.com
info@elivanes.com

NOI USIAMO ELIVANES ... E TU?

YOU & ELIVANES ... THE WINNING CHOICE

Official World Exporter
KFA
www.kfatrading.com
info@kfatrading.com

SECONDO STAGE PER GLI AZZURRINI

di **Valeria Manzinello**

Si è concluso con un ultimo allenamento svoltosi nel campo di tiro del Centro A.P.D. Kosmos di Rovereto il secondo stage di "Talent 2020 - Il progetto pilota dello sport giovanile italiano" per gli atleti della Fitarco.

Il ritiro è cominciato nella serata di giovedì 12 giugno, quando i ragazzi hanno raggiunto il Palakosmos.

Nella giornata successiva, dopo i consueti allenamenti, il gruppo ha incontrato lo specialista in medicina dello sport, dott. Paolo Crepaz, che, continuando il percorso di educazione alimentare cominciato a marzo, ha fornito ulteriori e più specifiche indicazioni per curare al

Foto di gruppo al CeRISM



Nella sede roveretana, grazie ai preparati tecnici del Centro, ogni ragazzo è stato sottoposto a misurazioni e test fisici generali (misure antropometriche, test di valutazione della forza, dell'equilibrio dinamico) oltre che a test specifici per il tiro con l'arco.

Anche l'équipe di psicologi (Michele De Matthaeis, Gisella Decarli, Paola Bertotti) del Progetto "Talent 2020" ha somministrato un test in questa sede: il biofeedback, che mostra le reazioni psicofisiologiche dell'individuo a riposo e sotto stress.

Nel tardo pomeriggio la stessa équipe di psicologi, introdotta dal responsabile del Progetto Andro Ferrari, ha tenuto il secondo momento educativo-formativo presso il Palakosmos, integrando spiegazioni teoriche e prove pratiche per far riflettere i giovani atleti su aspetti fondamentali della propria disciplina sportiva: l'attenzione e la concentrazione.

Lo staff del Progetto "Talent 2020" ha salutato i ragazzi e i tecnici della Fitarco domenica mattina, con l'arrivederci al 3° e ultimo stage per il 2014 che si terrà a settembre, sempre in territorio trentino. ●

Dal 12 al 15 giugno a Rovereto 12 atleti e 3 tecnici hanno preso parte al secondo incontro del Progetto per lo sviluppo del talento giovanile

meglio la propria alimentazione e di conseguenza il proprio benessere, sia al momento della competizione che nella vita di tutti i giorni. Sabato i 12 ragazzi, guidati da 3 tecnici della Nazionale Giovanile (Stefano Carrer, referente tecnico per il Progetto e Responsabile del Settore Giovanile Fitarco, il coach della divisione olimpica Matteo Bisiani e il coach della divisione compound Flavio Valesella) si sono recati di prima mattina al CeRISM - Centro Ricerca Sport Salute Montagna dell'Università di Verona.



Gli azzurri a lezione



Gli azzurrini sottoposti agli esami del CeRISM



Gli esami di biofeedback

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni
PER NON
ROVINARE le frecce



**18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER
TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:**

1+1 Battifreccia 128/9 duri
1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- **N. 1 Fita Europeo**
- **N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani**
- **N. 1 Fita Coppa delle Regioni**
- **N. 3 Fita Nazionali**
- **N. 4 Fita 70 metri o 900 Round**
- **N. 55 Turni di gara Indoor**

Per un totale di frecce compound ricevute **n. 16.960**
+ frecce olimpico ricevute **n. 3.112**

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = **€ 216,60** iva e trasporto compresi
diviso **65** turni gara il costo è di **€ 3,34**
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere
compoundista in gara € 1,00 iva compresa

**È emerso che sia i battifreccia duri che normali
hanno la stessa durata.**



Art. A-402 A

Permette
ad una sola persona la
sistemazione e rotazione
del battifreccia



è un'idea
MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- **la superficie del battifreccia più piatta**
- **l'impatto della freccia più morbido**
- **l'estrazione facilitata della freccia**
- **nessuna punta è rimasta nel battifreccia**
- **le frecce all'estrazione risultano pulite**
- **nessuna rottura di frecce**

www.memdiana.it

LO SHOW SCENDE IN PIAZZA

di **Gabriele Giovine** - Foto **Arcieri Re Astolfo - Carpi**

Chi ha detto che il modenese è famoso solo per i motori e l'aceto balsamico? Carpi ha dimostrato e confermato, ancora una volta, che anche uno sport come il tiro con l'arco può diventare un importante evento; città capace di risollevare in fretta e con orgoglio dal disastro del terremoto, e di guardare avanti con lungimiranza e di non sottovalutare tutti gli ambiti, sport compreso, che possono valorizzare e riqualificare il territorio.

Grande spettacolo a Carpi: le migliori Società italiane si sono sfidate in una location d'eccezione come Piazza dei Martiri. Festeggiano Arcieri delle Alpi e Arcieri Altopiano Piné

Così è stato il 24 e il 25 maggio quando Piazza dei Martiri, la piazza centrale di Carpi, fra le più grandi d'Italia, ha ospitato la XIII edizione dei Campionati Italiani di Società 2014.

Una cornice davvero splendida, capace di portare il tiro con l'arco in mezzo alla gente e incuriosire i molti cittadini accorsi già dal sabato pomeriggio in occasione dei tiri di prova su un campo, che seppur di ridotte dimensioni (visti i numeri del Campionato), è stato prontamente allestito dai numerosi volontari accorsi per l'occasione.

Abbiamo già citato nei precedenti appuntamenti lo sforzo che il Comitato Regionale Fitarco Emilia Romagna ha fatto, sta facendo e continuerà a fare, non solo con i cinque eventi in calendario quest'anno, di cui il Campionato di società rappresenta il giro di boa, ma più in generale per la promozione, il sostegno e lo sviluppo del tiro con l'arco. Un grande grazie, oltre ai dovuti complimenti per la riuscita manifestazione, al Presidente regionale Giuseppe Cozzo, in questa particolare occasione supportato in prima linea da Ugo Parenti, Presidente del Comitato Organizzatore Locale e della Società Arcieri Re Astolfo, e da tutti i volontari in maglia rossa.



Nella pagina a fianco, il podio dei Campionati di Società 2014. Qui sopra, Piazza dei Martiri, una delle più grandi d'Italia, è stata la location d'eccezione del Campionato



La finale femminile tra Arcieri Altopiano Piné e Arcieri Iuvenilia



La cerimonia di premiazione



L'azzurra Sabrina Franzoi durante il match di finale



Giuseppe Seimandi degli Arcieri delle Alpi durante la finale maschile



La sfida della finale femminile tra Arcieri Iuvenilia e Arcieri Altopiano Piné



La linea di tiro in Piazza dei Martiri a Carpi

Venerdì 23 maggio, nel Municipio di Carpi, si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'evento, la manifestazione Fitarco che inaugura ufficialmente la stagione all'aperto degli Eventi Nazionali Federali 2014. Presenti il Presidente Regionale Giuseppe Cozzo, Aurora Paina, in veste di consigliere federale e delegato tecnico dell'evento, l'assessore allo sport e benessere Carmelo Alberto D'Addese, Ugo Parenti, Presidente del C.O.L., ed Enzo Branchini, suo vicepresidente. Domenica mattina la cerimonia d'apertura a sancire l'inizio ufficiale della competizione, alla presenza del sindaco di Carpi, dell'assessore allo sport e benessere e del Presidente federale Mario Scarzella, di ritorno dall'Europeo Giovanile di Lubiana.

Sono stati 160 gli atleti schierati appartenenti alle tre divisioni di arco, olimpico, compound e arco nudo, in rappresentanza delle 32 migliori società italiane (16 maschili e 16 femminili).

Prime fasi di gara con il classico girone all'italiana, tutti contro tutti, suddivisi nei gironi (maschili e femminili), per stabilire le migliori 4 squadre che accedono alle fasi finali.

Il bello della formula, ormai collaudata e apprezzata da tutti, arcieri e non, risulta essere l'occasione e la possibilità di continuare a tirare e confrontarsi con le altre squadre nonostante la mancata qualifica per le fasi successive.

Gli arcieri hanno dovuto affrontare, oltre agli avversari, anche le condizioni meteo non troppo favorevoli: un vento fastidioso, incostante e beffardo, che ha messo in difficoltà molti arcieri, anche fra i più navigati, e che tuttavia a nulla è servito per mitigare il soffocante caldo, esagerato per essere solo a fine maggio, che ha comportato anche due malori, risolti fortunatamente per il meglio.

Per la prima volta nella classifica maschile arriva la seconda vittoria consecutiva degli Arcieri delle Alpi in un derby tutto piemontese contro gli Arcieri Iuvenilia.

La finalissima si è risolta 8-7 solamente con gli ultimi tiri, grazie alle frecce degli azzurri Silvio Giorcelli (arco compound), Ferruccio Berti e Giuseppe Seimandi (che si sono alternati nell'arco nudo) e di Luca Amendolia (arco olimpico). La Iuvenilia è riuscita a rimontare lo svantaggio nella quarta e ultima volée grazie allo score perfet-

to siglato dal nazionale Marco Morello (arco olimpico) e all'ottima performance di Riccardo Sino (nell'arco nudo) che sono valse il 7-7. Insufficienti i 26 punti realizzati da Gianluca Ruggiero (arco compound) nel confronto con le ultime e decisive tre frecce di Silvio Giorcelli che, con il suo 28, ha regalato il definitivo 8-7 che porta sul gradino più alto del podio gli Arcieri delle Alpi, per il loro secondo titolo italiano a squadre.

Bronzo pari merito per le due squadre che avevano perso la semifinale: i lombardi Arcieri del Sole e l'Associazione Genovese Arcieri. Chiudono la classifica maschile: 5. Arcieri Città di Pescia, 6. Arcieri Orione, 7. Arcieri Mirasole Opera, 8. Arcieri Della Signoria, 9. Arcieri Decumanus Maximus, 10. Arcieri Del Forte, 11. XL Archery Team, 12. Arcieri del Medio Chienti, 13. Arcieri Tre Torri, 14. Arco Club Appia Antica, 15. Arco Sport Roma, 16. Arcieri del Piave.

Nel femminile si impongono invece le trentine degli Arcieri Altopiano Piné grazie alle frecce di Arianna Zenoniani (arco olimpico), delle azzurre Eleonora Strobbe (arco nudo) e Sabrina Franzoi che si è alternata sulla linea di tiro con Elena Rossi (nell'arco compound). Anche in questo caso la sfida si è risolta alla quarta e ultima volée contro le torinesi degli Arcieri Iuvenilia che hanno tentato in extremis la rimonta grazie alle frecce dell'iridata junior Tatiana Andreoli (arco olimpico), Ioana Batin e Giulia Monticone (che si sono alternate nell'arco nudo) e l'azzurra Stefania Rolle (arco compound). Le atlete in maglia viola si impongono 8-5, conquistando così il loro terzo titolo italiano a squadre, e costringono all'argento le avversarie, che avevano chiuso al secondo posto anche la scorsa edizione.

Bronzo pari merito per le capitoline dell'Arco Club Appia Antica e per le campionesse uscenti Arcieri delle Alpi. Chiudono la classifica femminile: 5. Arcieri ASTA Senigallia, 6. Arcieri Tre Torri, 7. Arcieri Faentini, 8. Arcieri del Medio Chienti, 9. Castenaso A.T., 10. Associazione Genovese Arcieri, 11. C.A.M. - Arcieri Monica, 12. Arcieri Collegno, 13. Ki Oshi Archery Sigma, 14. Arcieri dell'Orsa Maggiore, 15. Arcieri Orione, 16. Arcieri Città di Pescia.

Cerimonia di chiusura arricchita dalla presenza di due medaglie olimpiche: nella veste di ammaina tricolore, Marco Marin e Andrea Paren-

ti. Il secondo, storica medaglia di bronzo a squadre ai Giochi Olimpici di Atlanta 1996, ha lavorato insieme ai volontari tutto il weekend per la buona riuscita della manifestazione.

Ai microfoni di YouArco, oltre a ripercorrere il suo palmarès di tutte le principali medaglie conquistate in ambito internazionale e nazionale, Andrea Parenti si è detto soddisfatto del lavoro svolto, speranzoso che sia stato apprezzato dagli arcieri presenti: "Tante persone l'hanno fatto quando tiravo io, ora che non tiro più cerco di rendere al meglio per quello che posso; metto la mia esperienza e il mio impegno a disposizione degli altri arcieri in gara". L'ennesimo esempio di come

un grande campione sappia mettersi a disposizione del tiro con l'arco per pura passione.

Tutta la gara è stata inoltre seguita dalle telecamere di YouArco, con successiva sintesi trasmessa su Rai Sport 1. Una gara nata nell'ormai lontano 2001 in sordina, e che oggi vede un grande interesse da parte di numerose società che vorrebbero organizzarla per poter ospitare le migliori squadre italiane in location suggestive, proprio come è stato per Carpi. Una manifestazione che valorizza il nostro sport, mettendo insieme in gara tre divisioni diverse e che dà risalto al meglio al grande patrimonio architettonico, storico e culturale italiano. ●

centro % arcieri

TOP 87
www.top87.it
info@top87.it

f t

**SHOOTING DIFFERENT...
SHOOTING FOR GOLD**

EliVanes
performancevanes®

**You & EliVanes ...
"The winning choice"**

www.elivanes.com

Ragim®
INNOVATING ARCHERY TRADITION

RAGIM S.r.l.
Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy
tel. +39 0427 808 189
fax +39 0427 808 750
info@ragim.org

VISITATE IL SITO
www.ragim.org
PER TROVARE
IL RIVENDITORE
PIÙ VICINO A VOI.

**ARCO SPORT
SPIGARELLI**
www.arcosportspigarelli.com

**tutto per il
tiro con l'arco**

DiSPORT
DISPORT HA FATTO 10!!!

Il nuovo Staff Disport
Tel:0424-34545 E-mail:info@disport.it
www.disport.it

MARTIN & MIGLIORANZA
idee e soluzioni
per non rovinare le frecce

Via Gai, 6 - 30020 Guaro (VE)
Tel. 0421 706396
Cell. 348 0947447 - 348 0947448
Fax 0421 708322
E-mail: info@memdiana.it
www.memdiana.it

LA DISFIDA PARALIMPICA

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Leonardo Prascina**

Due giorni di gare intense e appassionanti con i migliori arcieri paralimpici d'Italia hanno caratterizzato la 27ª edizione dei Campionati Italiani Targa Para-Archery (la 5ª svolta sotto l'egida di Fitarco), organizzata dall'Archery Team Barletta con il supporto del Comitato Regionale Puglia.

I Tricolori vanno in archivio con l'ennesimo successo per il tiro con l'arco italiano: alle prestazioni degli atleti della Nazionale, pronti a giocarsi le loro chance di convocazione in vista degli Europei Targa di Nottwil, in Svizzera, si aggiunge la soddisfazione per il lavoro svolto dal Progetto Promozionale "Arco Senza Barriere" che ha visto anche in questa occasione la presenza degli atleti delle classi giovanili sulla linea di tiro.

Un'edizione che ha ricevuto anche i complimenti di due ospiti d'eccezione: il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli e l'onorevole Laura Coccia i quali, dopo la cerimonia di apertura, sono stati presi d'assalto dai media locali e sono intervenuti in diretta su YouArco, che ha trasmesso in live streaming le due giornate che hanno assegnato prima i titoli di classe e poi i tricolori assoluti sotto l'occhio vigile dei coach azzurri Willy Fuchsova e Marco Pedrazzi.

**I premiati assoluti
dei Tricolori Targa
Para-Archery**

A Barletta gli atleti azzurri e i giovani arcieri hanno dato spettacolo di fronte al Presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli e all'onorevole Laura Coccia



Il podio olimpico open maschile



Il podio olimpico a squadre



Il podio a squadre olimpico misto

Il podio Visually impaired femminile



MADE IN
USA

FLETCH-TITE PLATINUM®

La colla più resistente
a base solvente
disponibile sul mercato



"FORMULA
POTENZIATA"

**L'adesione aumenta
con il passare del tempo:**

253,00 psi per il carbonio
(invece di 150,1 psi)
263,25 psi per l'alluminio
(invece di 135,7 psi)

- ✂ Per l'impennaggio di aste in carbonio, alluminio, fibra di vetro o legno
- ✂ Nuova formula per alluminio
- ✂ Facile da rimuovere
- ✂ Studiata per alette sintetiche e naturali



7361 N. 7 Mile Rd. • Lake City, MI. 49651
231.229.4247 • www.bohning.com



Il podio compound open maschile



Il podio compound open femminile.



I finalisti del compound W1



La finale Visually Impaired maschile



La finale Visually Impaired femminile



Il podio compound W1 maschile



Il podio compound a squadre



ospiti d'onore il Presidente Pancalli e l'on. Coccia a Barletta

A Barletta gli ospiti d'onore Luca Pancalli, Presidente del Comitato Paralimpico, e la parlamentare Laura Coccia, da sempre al fianco dello sport e del mondo della disabilità, hanno rilasciato diverse interviste ai giornalisti presenti sul campo di gara. Ecco alcune dichiarazioni.

Il Presidente CIP Luca Pancalli: "Ho trovato qui a Barletta una dimensione logistico organizzativa di prim'ordine. Il nostro movimento ha già abbattuto grandi barriere grazie all'attività del CIP, dei media e da quanto si è visto a Londra 2012. Credo che ora sia importante penetrare nelle politiche per il territorio perché ogni euro investito dalle autorità nella dimensione dello sport paralimpico è un euro investito in un percorso di inclusione ed integrazione che porta ad una crescita del sistema Paese".

L'On. Laura Coccia: "Il campione deve portare la propria esperienza ai giovani affinché possa essere un esempio da imitare. Siamo a Barletta, la città di Pietro Mennea, che è stato un maestro in questo: simbolo di valori umani e sportivi. Credo sia un passaggio culturale importante aver smesso di definire gli atleti come "disabili" che, finalmente, nell'immaginario collettivo sono diventati atleti paralimpici. Si sta cominciando a capire che gli atleti paralimpici non sono coloro che non riescono a raggiungere certi obiettivi, ma che li raggiungono in maniera differente.

Il tiro con l'arco è emblematico: ricordo i Giochi di Atlanta '96 e Paola Fantato. Avevo 10 anni e mi dicevo: se ce l'ha fatto lei, ce la posso fare anche io! Credo che questi siano gli esempi da portare ai ragazzi soprattutto nelle scuole, dove i giovani diversamente abili vengono ancora posti in secondo piano per le loro difficoltà. Questo tipo di situazioni sono solo il frutto di una mentalità sbagliata".

Il Presidente del CIP Luca Pancalli con il Presidente Fitarco Mario Scarzella; in alto, l'on. Laura Coccia intervistata in diretta su YouArco



A Barletta per la prima volta si è gareggiato con i nuovi regolamenti World Archery: sistema a set riservato al ricurvo individuale e a squadre, sommatoria dei punti nel compound. Per quanto riguarda le categorie, in gara erano presenti il compound W1, il compound open, l'arco olimpico open (che accorpa le vecchie categorie "standing" e "W2") ed i Visually Impaired.

Per quanto riguarda i titoli assoluti, nell'olimpico open l'azzurro Roberto Airoidi (Arcieri Cameri) si impone per 6-0 in finale sul compagno di Nazionale Ezio Luvisetto (Arcieri del Castello): una vittoria che gli vale il secondo tricolore assoluto consecutivo dopo quello dello scorso anno.

Sfida azzurra anche nel femminile, dove trionfa con un 6-2 Mariangela Perna (A.S.H.D Novara) su Veronica Floreno (Dyiamond Archery Palermo). Terzo posto per Annalisa Rosada (Arcieri del Leon), pronta per l'esordio con la Nazionale a Nove Mesto.

Nel compound open il campionissimo Alberto Simonelli si conferma una spanna sopra tutti. L'arciere delle Fiamme Azzurre regola in finale con il punteggio 132-125 Lorenzo Schieda (P.H.B).

La nuova campionessa italiana compound open è invece la giovane azzurra Eleonora Sarti, portacolori del Castenaso Archery Team. La finale l'ha vista vincitrice 124-111 sulla campionessa uscente Santina Pertesana (Polisportiva Valcamonica).

Nel compound W1 si conferma campione d'Italia Fabio Luca Azzolini degli Arcieri Orione, autore di una grande rimonta all'ultima volée su Daniele Cassiani (Arcieri Fivizzano), col risultato finale di 121-112.

Nella categoria Visually Impaired il successo finale va a Diego Chiappello della Non Vedenti Milano Onlus che vince 6-2 contro il campione uscente Claudio Peruffo degli Arcieri Niche. La finale femminile vede invece vittoriosa Loredana Ruisi della Non Vedenti Milano Onlus. Per lei il tricolore arriva dopo la finale vinta 6-0 su Barbara Contini (Arcieri San Bernardo).

Per quanto riguarda le sfide a squadre, la Dyiamond Archery Palermo (Lisotta, Costanza, Arcieri) vince il titolo italiano allo shoot off contro gli Arcieri Poggibonsi (Limberti, Bartoli, Condorò) che si arrendono 5-4 (22-17).

Per la prima volta ai Campionati Italiani è stato assegnato anche il titolo italiano del mixed team, inserito nel programma delle Paralimpiadi di Rio 2016 al posto della gara a squadre insieme al compound misto. Alfredo Guerrina e Mariangela Perna dell'A.S.H.D. Novara hanno avuto la meglio in finale sulla Dyiamond Archery Palermo di Antonino Lisotta e Veronica Floreno con il punteggio di 6-0. È invece la P.H.B a vincere il titolo italiano nel compound maschile. Le frecce di Schieda, Moroni e Bellini si rivelano più precise di quelle di Codispoti, Pisani e Colacicco, portacolori dell'A.S.C.I.P. La finale si chiude con il punteggio di 194-190. ●

L'ITALIA CRESCE E CONVINCE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Marco Pedrazzi**

Un pieno di medaglie che fa davvero ben sperare in vista dei Campionati Europei Targa che verranno ospitati a Nottwil, in Svizzera, dal 24 luglio al 3 agosto. La Nazionale paralimpica guidata dal Responsabile Tecnico Willy Fuchsova e dal coach Marco Pedrazzi è arrivata a Nove Mesto con due obiettivi: confermare le

qualità dei suoi arcieri di punta e mettere alla prova in una competizione dai valori medi elevati gli arcieri con minor esperienza internazionale. L'obiettivo è stato centrato in pieno.

Non è facile ricreare un gruppo vincente dopo l'addio all'agonismo di Oscar De Pellegrin e il risultato della squadra olimpica maschile, che ha raggiunto l'argento, ha dimostrato che siamo sulla strada buona. Il trio azzurro era composto dall'esperto Alberto Luvisetto, da Alessandro Erario, alla sua seconda convocazione dopo i Mondiali di Bangkok, e dall'esordiente Roberto Airoidi, che finora si era limitato a partecipare ai raduni. Per la formazione italiana un risultato che pone ottime basi per proseguire il lavoro in vista degli Europei e successivamente per i Giochi Paralimpici di Rio 2016.

I medagliati azzurri con i coach Marco Pedrazzi e Willy Fuchsova

Dopo aver battuto in semifinale l'Azerbaijan con un netto 6-0, Luvisetto, Erario e Airoidi hanno raccolto un ottimo argento nella finale

Nella gara internazionale in Repubblica Ceca gli azzurri chiudono con due ori e un argento. Grandi prestazioni dei veterani e degli esordienti



Alberto Simonelli ed Eleonora Sarti oro nel misto compound



Alberto Simonelli medaglia d'oro compound open



Argento per il trio olimpico Ezio Luvisetto, Alessandro Erario e Roberto Airoidi



La Nazionale azzurra a Nove Mesto

contro la Gran Bretagna (Philips, Powel, Browne) col risultato finale di 6-2. Quella piccola delusione per aver lasciato la medaglia più pregiata agli avversari servirà certamente ad affrontare con la grinta giusta i prossimi impegni e garantire la crescita della squadra.

Esperienza importante anche per l'esordiente Annalisa Rosada che, insieme a Veronica Floreno, era tra le convocate dell'olimpico. Per loro niente podio, ma soprattutto per l'atleta degli Arcieri del Leon era fondamentale aumentare il bagaglio di esperienza contro avversarie di rango internazionale.

Gli altri podi italiani sono tutti opera del compound open. Dopo il bronzo conquistato nel misto da Alberto Simonelli ed Eleonora Sarti ai Mondiali di Bangkok, il duo italiano si è confermato competitivo e ben assortito. All'esperienza di un veterano come Rolly Simonelli si è aggiunta la voglia di vincere della giovane Sarti che, dopo le buone performance ai Tricolori di Barletta, sta dando continuità alle sue prestazioni, come dimostra anche il record personale in qualifica (647 punti, 3 in più rispetto al precedente realizzato a Bangkok). Una crescita che ha portato all'Italia la medaglia d'oro, vinta nella finalissima contro la Svezia del duo Nazar-Markitantova, dopo che gli

azzurri avevano battuto ai quarti l'Ucraina 152-147 ed in semifinale il Canada 145-139.

Il match conclusivo è stato molto equilibrato nei primi tre parziali. Azzurri avanti nel primo set 40-38, nei due set successivi sono gli avversari a vincere di un solo punto, ma nell'ultima parte arriva l'accelerata decisiva con Simonelli e Sarti che piazzano il 38-31 che vale la vittoria finale per 149-142.

I festeggiamenti di Simonelli però non finiscono qui. L'azzurro è infatti l'unico ancora in corsa nelle finali individuali che chiudono la competizione. È un vero e proprio scontro tra titani: il pluridecorato atleta delle Fiamme Azzurre ha infatti affrontato il vicecampione paralimpico a Londra, lo statunitense Matt Stutzman. Gara molto equilibrata in cui il campione di Gorlago va sotto nel primo set ma poi vince i due successivi portandosi avanti di un punto prima del quarto parziale che si chiude in parità. Il punto strappato in precedenza è risultato decisivo perché l'ultima volée termina 28-28 e il punteggio finale dice 141-140. Si è così chiusa in trionfo la spedizione dell'Italia che ora punta agli Europei in Svizzera convinta di poter confermare le qualità espresse a Nove Mesto. ●

ALBERTO SIMONELLI: UNA "NORMALE" STAGIONE INTERNAZIONALE

di **Gabriele Giovine** - Foto **Dean Alberga**

Ci eravamo lasciati a fine novembre con quelle che erano state le riflessioni e le analisi al rientro dai Campionati del Mondo Para-Archery di Bangkok, con due medaglie al collo e sensazioni positive da approfondire, pronti per iniziare la stagione indoor.

A distanza di sei mesi, in occasione dell'intervista per l'IPC – International Paralympic Committee –, incontriamo nuovamente Alberto Simonelli per fare il punto della situazione, alla luce anche di importanti eventi internazionali che l'hanno visto protagonista.



Convocazione storica per Rolly Simonelli nella tappa di Coppa del Mondo a Medellin: era dai tempi di Paola Fantato che un archiere paralimpico non ci riusciva

Buongiorno Alberto, vale la pena di dare un'occhiata a quella che è stata la tua stagione indoor e ai tre eventi importanti che l'hanno caratterizzata: i due Campionati Italiani Indoor di Zola Predosa e Rimini sono stati un ottimo allenamento per quello che possiamo considerare l'evento, con la E maiuscola, del mondo arcieristico indoor: i Campionati del Mondo di Nîmes a cui hai partecipato.

"La stagione è iniziata alla grande, senza particolari problemi di tiro e mi sentivo piuttosto tranquillo. Il problema di Nîmes è stato il derby, peraltro al primo scontro, con Sergio Pagni. Una qualifica tirata non al massimo delle mie potenzialità, visto anche il nuovo record italiano indoor ottenuto il mese precedente. Nîmes non è andato proprio come mi aspettavo ma mi considero ugualmente soddisfatto, avendo rappresentato la mia seconda trasferta con la Nazionale normodotati.

Tutto sommato il lavoro fatto al rientro da Bangkok, per capire i problemi avuti al Mondiale Para, ha dato i suoi frutti con la migliore stagione indoor di sempre".

Recentemente hai ottenuto un'altra convocazione storica: la Coppa del Mondo di Medellin. Era dai tempi di Paola Fantato che un archiere paralimpico non andava ad una competizione all'aperto: cos'hai provato?

"La terza convocazione con la squadra "normo", credo siano stati in pochi ad averla ottenuta. La partecipazione mi ha visto tranquillo e felice, visto che i punti li avevo fatti e il lavoro svolto funzionava. Ci speravo nella convocazione ed è arrivata. Purtroppo là c'erano i grandi campioni: nel primo scontro ho eliminato il numero uno della Colombia e l'ho considerato un primo passo notevole; nel secondo scontro con Reo Wilde, un mostro sacro dell'arcieria, non potevo fare altrimenti. Non è stata una trasferta sofferta, sono comunque contento".

All'inizio della gara qual era la tua previsione più realistica?

"La partenza non è stata una delle migliori e non mi aspettavo risultati altissimi. Verosimilmente l'obiettivo poteva essere quello di piazzarsi a metà classifica".

L'anno è iniziato con grandi risultati e presenze internazionali e questo è solo l'esordio della stagione all'aperto:

hai intenzione di continuare a gareggiare in più eventi possibili, sia normo che para?

"Sicuramente non demorderò, anzi. Devo riuscire a mantenere il passo sia da una parte che dall'altra, cosa non semplicissima. Non mi fermo, questo è poco ma sicuro!".

Gareggiando per entrambi i settori ("normo" e para), ci sono una pianificazione e un impegno maggiori da rispettare o sono relativamente simili al carico di lavoro precedente?

"Il carico di lavoro è sicuramente maggiorato, è difficile mantenere entrambi i livelli, visto anche il calendario degli impegni arcieristici. Devo adeguarmi anche dal punto di vista degli impegni personali, che vanno gestiti diversamente se non addirittura ridotti laddove possibile. Anche quando ho avuto problemi di salute non mi sono fermato e questa doppia opportunità è sicuramente uno stimolo in più per andare avanti e continuare".

Più arcieri sono passati o comunque passeranno all'interno del settore "normo"; ritieni sia un passo avanti positivo per lo sport paralimpico?

"Sicuramente è un'occasione in più per il nostro mondo. L'obiettivo è vedere sempre più persone con handicap che gareggiano con i normodotati, anche se a mio parere non esiste questo handicap e stiamo facendo il possibile per eliminare questa "brutta" parola e per essere

considerati normali come gli altri. Vedere gente di altre nazioni che partecipa o parteciperà con i normodotati non può che essere un passo avanti. La fortuna di questo sport è che ci avvicina molto ai normodotati, senza grandi distinzioni, anche se queste purtroppo si possono notare".

Dopo i Campionati Italiani Targa Para di Barletta è arrivato anche il successo di Nove Mesto, in attesa a fine luglio dei Campionati Europei Para-Archery a Nottwil: obiettivi?

"Vediamo come procederà il lavoro. In Repubblica Ceca abbiamo ottenuto ottimi risultati. Bene la squadra olimpica e grande soddisfazione per l'oro che ho vinto nel misto insieme ad Eleonora Sarti. Una medaglia importante per noi dopo il bronzo dei Mondiali. La ciliegina sulla torta è stato l'oro individuale al termine di una bella finale con Stutzman. Mi mancava questo oro e me lo sto godendo. Prestazioni che ci fanno ben sperare in vista degli Europei. L'importante rimane lavorare bene e cercare di conquistare più medaglie possibili anche in Svizzera".

All'urlo di "Io non mi fermo!" Alberto ritorna sulla linea di tiro; la telefonata è stata solo un break fra una serie e l'altra del suo duro allenamento in preparazione di gare, vicine o lontane che siano, ma sempre vissute con la passione di chi sente il tiro con l'arco scorrere nelle proprie vene. ●

**TIRO con L'ARCO
di tutto il MONDO**

DUTCH TARGET.COM
Archery news & photo database

Dean Alberga
Fotografo ufficiale per:
WA, WAE, FITARCO

WWW.DUTCHTARGET.COM

Il tiro con l'arco nel mondo

a cura di **Rebecca Rabozzi**

Condividi un ricordo e vinci un viaggio a Rio!

Stanno per passare 25 anni dal 22 settembre 1989, giorno in cui più di 200 partecipanti provenienti da 42 diversi Paesi presero parte alla prima assemblea che vide la fondazione del Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) a Dusseldorf, in Germania.

Per festeggiare il 25° anniversario dell'IPC è stata lanciata una ricerca globale per identificare i migliori momenti dell'ultimo quarto di secolo.

Partecipare è molto semplice: dal 16 giugno al 25 luglio si può inserire la propria preferenza sul sito web www.ipc25.com dedicato all'anniversario dell'IPC.

Il momento memorabile può riguardare qualsiasi evento degli ultimi 25 anni, legato al mondo para – dalle Paralimpiadi ai Campionati Mondiali o a gare interregionali – oppure può essere tratto da un avvenimento esterno al mondo sportivo.

Ogni ricordo parteciperà a un'estrazione finale che mette in palio un viaggio per due persone alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro nel 2016. Inoltre, si può condividere il proprio ricordo anche via Twitter utilizzando #IPC25. Ad agosto tutti i tweet pervenuti con l'hashtag dedicato saranno mostrati su una mappa interattiva.

La Commissione Governativa dell'IPC, guidata dal Presidente Sir Philip Craven, selezionerà una top 25 di ricordi, che verranno svelati progressivamente sul sito www.ipc25.com a partire dal 29 agosto, con un conto alla rovescia che por-

terà fino alla celebrazione finale, il 22 settembre. Craig Spence, Direttore Media e Comunicazione dell'IPC, ha dichiarato: "La campagna #IPC25 è una delle tante iniziative che stiamo organizzando quest'anno per celebrare il giubileo d'argento dell'IPC. Vogliamo che il pubblico condivida i nostri festeggiamenti e questo è un modo per coinvolgerlo. Da quando l'IPC è stato fondato 25 anni fa, ci sono stati molti memorabili momenti all'interno del Movimento Paralimpico e vogliamo trovare i migliori. #IPC25 è una campagna interattiva e legata ai social network: da ogni parte del mondo si potranno leggere e condividere le proprie esperienze legate agli sport para".

Nuovi record a Medellin



Le coreane autrici del nuovo record del mondo

Durante la seconda tappa della World Cup a Medellin, il compoundista francese P.J. Deloche ha guadagnato il secondo podio di fila: dopo l'argento alla prima tappa di Shanghai, ha conquistato la medaglia d'oro sul suolo colombiano. "Non perfetto, ma niente male" è l'umile definizione che l'atleta ha dato al proprio risultato nella gara di qualificazione: 712 punti con 40 X, 3 X davanti al campione americano Reo Wilde. Sempre a Medellin, la squadra femminile coreana ha stabilito un nuovo record mondiale per la divisione arco ricurvo nella gara di quali-

ficazione con un totale di 2.032 punti.

Le tre atlete si sono piazzate al 1°, 2° e 3° posto del ranking round con i seguenti punteggi: 679 punti per Joo Hyun Jung, 678 per Lee Tuk Young, 675 per Chang Hye Jin.

XX10 Team: un obiettivo da centrare

Gli amici del XX10 Team sono arcieri che vogliono promuovere un'iniziativa di beneficenza attraverso la pratica del tiro con l'arco. L'iniziativa è nata spontaneamente nel 2012, attraverso un passaparola tra le società della Lombardia promosso da Sergio e Pietro Nardon, padre e figlio, entrambi arcieri.

Le "donazioni" dei sostenitori si basano sui risultati delle performance sportive: ogni arciere versa 10 centesimi per ogni 10 e 5 centesimi per ogni 9.

Nella stagione indoor 2012-2013 sono stati raccolti i fondi necessari per acquistare un generatore di energia elettrica a favore del "Foyer pour les Enfants de rue" di Pointe Noire, in Congo.

Si tratta di una struttura che ospita una ventina di ragazzi raccolti per strada, perché abbandonati dalla propria famiglia. È stata ideata e viene sostenuta da Padre Valentino Favaro, figura di riferimento nella Comunità Salesiana di don Bosco di Pointe Noire, che è responsabile di una grande parrocchia, di una scuola elementare, media e superiore, di un centro professionale, oltre che di un dispensario-farmacia.

Padre Valentino ricerca e contatta uno a uno i genitori dei ragazzi ospitati nel "foyer" allo scopo di convincerli ad accogliere nuovamente i ragazzi nella loro famiglia.

Gli obiettivi da centrare per la stagione indoor 2013-2014 riguardavano la copertura delle spese di iscrizione scolastica, libri e di uniformi per i ragazzi del "foyer".

Per maggiori informazioni sull'iniziativa o per aderire per la nuova stagione indoor 2014-2015 è possibile visitare il sito web dedicato www.xx10team-archery.it.

GIESSE

specializzati nel
RISARCIMENTO DANNI

- Giesse è una società specializzata nel **risarcimento** e **tutela** i diritti delle famiglie e dei cittadini che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e coloro che hanno perso un congiunto.
- Giesse assiste il cittadino e la famiglia per ottenere il **risarcimento integrale del danno**.

AMBITI DI INTERVENTO

- Incidenti stradali
- Infortuni sul lavoro
- Responsabilità sanitaria
- Disastri aerei e ferroviari
- Disastri navali
- Esposizione all'amianto
- Indennizzo da polizze
- Rivalsa del datore di lavoro
- Incidenti di caccia

Scocca e riparti con Giesse.

Oscar De Pellegrin
Testimonial GIESSE



ISTRUTTORI GIOVANILI: PERCORSO DIDATTICO

di **Massimo Giovannucci**

Venerdì 25 aprile 2014, a Torino, si è svolto un test di verifica del programma definito dalla CFQ (Commissione Formazione Quadri) per la formazione degli Istruttori Giovanili che la Federazione propone con contenuti e un percorso didattico rinnovati rispetto al passato.

Odilia Coccato, Presidentessa del Comitato Piemonte, ha salutato i partecipanti a questa esperienza, prima in Italia, con generose parole di benvenuto e di incoraggiamento rivolte ai tecnici intervenuti. Presenti, insieme ai Docenti formatori Fitarco Alessandro Lupi e Massimo Giovannucci, il Consigliere e responsabile della Commissione Formazione Quadri Stefano Vettorello e non sono mancati il saluto e l'augurio di buon lavoro dal Presidente Fitarco Mario Scarzella.

Lo scorso aprile a Torino si è svolto un test relativo al programma di formazione dei tecnici giovanili che seguirà un nuovo percorso

La platea era composta da 27 tecnici interessati e preparati che hanno permesso uno scambio proficuo e ricco di spunti, anche critici. Le domande puntuali e circostanziate hanno certamente dimostrato che in questa Regione non casualmente le classi giovanili danno ottimi risultati, ma hanno anche testato il reale impianto del corso. Parte importantissima del test, infatti, era proprio la reazione dei tecnici presenti.

Il programma, diviso su due giornate, prevedeva per il primo giorno 6 ore di metodologia dell'insegnamento e due di metodologia dell'allenamento e, per il giorno seguente, 4 ore di metodologia dell'allenamento e gli esami: quiz a risposta multipla, correzione, valutazione e

conclusioni, per un totale di 16 ore di formazione. L'obiettivo didattico del progetto consiste nel focalizzare, maggiormente che nel passato, l'attenzione sulle fasce di età comprese tra gli 8 e i 12 anni, cioè sul target generazionale certamente più articolato dal punto di vista formativo e della maturazione. Con l'approfondimento delle modalità di maturazione fisica e mentale dei bambini di queste età, il tecnico può, con maggiore sicurezza, individuare il percorso più idoneo per una formazione psico-motoria, orientata al tiro con l'arco, ma consapevole anche della persona e dei possibili, diversi, esiti che questa potrà sviluppare nella sua vita.

Di conseguenza, il nuovo corso viene proposto su queste basi: accettare come soggetto didattico il bambino e i suoi tempi di formazione/maturazione, dando per scontata la relazione tra il coinvolgimento delle attività motorie di base e la sua formazione psicologica. Un punto di vista già accettato da altre discipline sportive ma che, nel tiro con l'arco, solo da poco tempo comincia ad affermarsi.

Gli esami si sono basati su 30 domande a risposta multipla, equamente divise tra le due metodologie. Le correzioni sono state svolte e discusse in gruppo, così da potere essere usate come spunto per ulteriore apprendimento e confronto.

Dall'uditorio non sono mancati anche spunti critici. Uno in particolare ha riguardato l'incongruenza tra il modello di sviluppo giovanile proposto e gli attuali regolamenti, che un po' si allontanano dalla visione prospettata, poiché, anche per i minori di 12 anni, indicano tempi ed obiettivi da "adulti", sia per la parte agonistica che per l'uso dei materiali permessi.

L'idea di considerare il bambino come un "soggetto della didattica" ha comunque trovato accordo unanime; se questa è la strada, certamente sarà possibile risolvere tutte le eventuali criticità che si potrebbero trovare lungo il percorso. E a beneficiarne saranno certamente i nostri ragazzi e futuri arcieri, ma senz'altro anche l'immagine del tiro con l'arco, che in questo modo si allinea a quella di altre discipline più visibili.

Anche l'impianto organizzativo del nuovo programma ha avuto valutazioni positive; in particolare, è piaciuto molto il costante rapporto tra la teoria e la pratica che i docenti sono riusciti a mantenere, così come è stata molto apprezzata la scelta Fitarco di ricercare al proprio interno nuove proposte didattiche.

Ora si stanno valutando i dati raccolti: questa fase indicherà come procedere, ma ormai la strada di un nuovo percorso didattico è stata tracciata. ●



MAURO NESPOLI AL GALÀ DELLE STELLE

di **Marco Callai** - Foto **Lo Sprint**

Una grande stella dello sport italiano tra le Stelle dello Sport ligure. Tappa genovese per Mauro Nespoli: il campione olimpico azzurro che nel week end del 23-25 maggio ha partecipato al Galà ed alla Festa dello Sport di Genova.

"È sempre molto piacevole e divertente incontrare nuovi arcieri e, perché no, futuri campioni – ha affermato Nespoli – Questi momenti mi fanno tornare indietro nel tempo, quando ero giovanissimo ed incontravo i campioni della nostra Federazione".

Sul palco del Galà scorrono le immagini dell'impresa di Londra: "Sono estremamente stimolanti, ogni volta che le riguardo mi danno la giusta carica per volerli riprovare a Rio tra due anni...". Servono passio-

importantissimo in uno sport di precisione come il tiro con l'arco è anche allenare la concentrazione. "Soprattutto le Olimpiadi, il più importante appuntamento del quadriennio con le telecamere di tutto il mondo puntate addosso, rappresentano il momento di maggiore pressione. Noi facciamo tantissimi esercizi di visualizzazione, anche con la collaborazione dello psicologo dello sport. Bisogna allenarsi per rimanere concentrati solo sul gesto tecnico quando ti trovi sulla linea di tiro e hai gli occhi di tanti spettatori e del mondo intero addosso".

A Genova, l'arciere dell'Aeronautica Mauro Nespoli ha incontrato anche gli istruttori ed i dirigenti del tiro con l'arco ligure, in testa il Presidente regionale Fitarco Roberto Gotelli. Dopo le fotografie di rito, Nespoli ha dato preziosissimi consigli ai giovani arcieri per migliorare la propria mira e, quindi, togliersi in futuro soddisfazioni sempre più importanti.

Durante la serata di venerdì 23 maggio, dedicata a due importanti onlus come Gigi Ghirotti (assistenza malati terminali) e Areo (ricerche ematologiche), ci sono stati anche momenti di spettacolo grazie alle evoluzioni dei Katakò e le incursioni comiche, direttamente da Zelig, di Antonio Ornano. La Festa dello Sport ha registrato, nel corso di tutti e tre i giorni, ben settantamila presenze e Mauro Nespoli, grazie alla grande impresa di Londra che ancora ammalia gli sportivi di tutto il mondo, è stato uno degli ospiti più apprezzati. ●

L'aviere azzurro Campione Olimpico a Londra 2012 ospite d'onore alla cerimonia organizzata annualmente a Genova che premia le stelle dello sport ligure

ne e determinazione per diventare numeri uno: "Nel nostro sport se la freccia non entra nel centro del bersaglio non puoi dare la colpa a qualcun altro: non occorre abbattersi durante gli insuccessi, ma trovare sempre nuove forze per ripartire".



ULISSE E LA SFIDA DELL'ARCO

di **Andrea Cionci**

Il personaggio di Ulisse, intorno al quale ruota l'intera vicenda dell'Odissea di Omero, è famoso per la sua astuzia. Ideatore del cavallo di Troia, navigatore audace e desideroso di conoscenza, ancora una volta, alla fine del poema, mette a frutto la propria intelligenza nella vendetta contro i principi Proci. Erano questi 109 giovani nobili di Itaca e delle isole vicine che aspiravano al trono di Ulisse, e si contendevano, in sua assenza, la mano di Penelope, regina e sua sposa. Il termine deriva dal latino (procus, proci) ed è stato usato per tradurre letteralmente l'originale greco *μνηστρες* (pretendenti). La narrazione di Omero, che li mostra come parassiti, dimoranti nella reggia per anni, sarebbe incomprensibile a noi moderni se non considerassimo la sacra concezione della ospitalità presso la civiltà greca. Colpisce quindi per il suo acume, e per la sua eleganza, lo stratagemma di Penelope la quale, per ritardare il momento della scelta di un nuovo sposo, promette di acconsentire a nuove nozze solo quando sarà pronta una tela, che tesse di giorno e disfa di notte. Come tutti ricordano, Ulisse, dopo anni di peregrinazioni, fa ritorno a Itaca e si presenta sotto le mentite spoglie di un mendicante. Appena in tempo, dato che viene indetta nello stesso momento una gara di tiro, con l'arco di Ulisse, organizzata da Penelope per scegliere definitivamente il futuro sposo. L'episodio, con una certa probabilità ispirato a fatti veri e a personaggi forse realmente esistiti, è narrato a partire dal ventunesimo libro dell'Odissea, e precisamente al decimo verso, dove l'arma viene nominata per la prima volta nel poema epico

La lettura di Omero - Sir Lawrence Alma Tadema - 1885

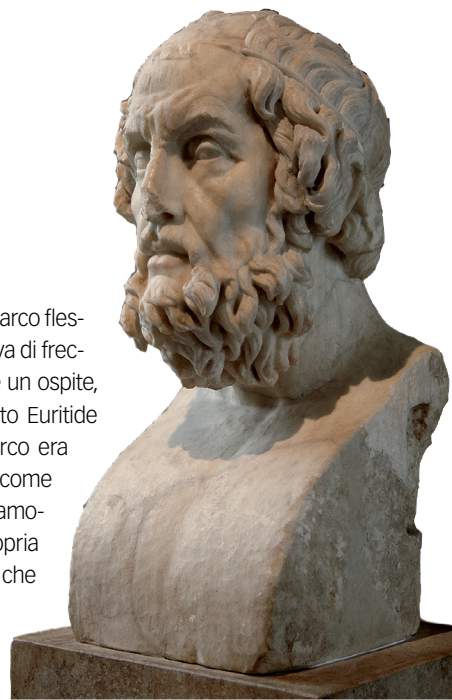


con la seguente frase: "Qui l'arco flessibile stava, e la faretra riserva di frecce causa di gemiti; doni che un ospite, trovato a Sparta, gli fece Ifito Euritide simile agli immortali...". L'arco era infatti stato donato a Ulisse, come pegno di amicizia, da Ifito, famoso arciere che l'aveva a propria volta ricevuto nientemeno che da Apollo. Ma quale poteva dunque essere la forma di tale arco? Cerchiamo di dare un quadro di massima della forma e dei materiali che venivano usati nell'antichità. Innanzitutto la forma: trovandoci al crocevia di tutti i traffici commerciali con l'Oriente, la geometria di base doveva ricalcare gli antichi archi compositi persiani, quelli che, per intenderci, furono i progenitori degli strumenti di lancio usati dai Parti, che tante perdite inflissero alla potenza di Roma. Conoscendo bene la celerità di tiro di tali cavalieri, l'arma doveva essere piuttosto corta, molto filante nelle linee e senz'altro di forma riflessa; vedendolo smontato, cioè, senza che vi fosse montata la corda, si doveva presentare incurvato nella maniera esattamente opposta alla sua posizione d'uso.

Come risaputo, nessuno dei Proci riesce a caricare l'arco. Il poema racconta che la dea Atena, aveva fiaccato le forze dei pretendenti in maniera che non riuscissero a tendere l'arco.

Come presumibile in una visione più realistica, nessuno a Itaca aveva mai visto un arco di quel tipo e questo può spiegare come mai nessuno dei giovani pretendenti di Penelope fosse in grado di usare l'arco.

Così Ulisse, che si era presentato alla sua reggia come un umile viandante, con la scusa di voler saggiare la sua forza di un tempo, prende in mano l'arco, pur deriso dai Proci, e comincia a esaminarlo e a palparlo accuratamente: "Ulisse l'arco maneggiava, e attento, per ogni parte rivoltando il giva, qua tastandolo, e là, se i muti tarli ne avesser mai rose le corna, mentre n'era il signor lontano".



Busto romano di Omero



La vendetta di Ulisse

Sempre dai versi del poema, Ulisse controlla prima se l'arco è integro, quindi lo passa sul fuoco attentamente, lo ingrassa e infine lo tende, ovvero lo carica, montandovi la corda. Ecco quindi un'altra indicazione: l'arco doveva esser prima scaldato. Perché questo? Il materiale che necessita di tale accorgimento, inderogabilmente, è il corno. Questo, essendo costituito da cheratina, si ammorbidisce con il calore, favorendo la flessione e, raffreddandosi, torna alla sua caratteristica meccanica originaria. I Proci

Arco e frecce nella mitologia greca

Dalla mitologia ellenica si ricava l'impressione che, per gli antichi Greci, progenitori della civiltà occidentale, l'arco e le frecce fossero uno strumento indispensabile nella rappresentazione dell'eterna lotta per la sopravvivenza. "Dell'arco il nome è vita, ma l'opera è morte" scriveva il filosofo Eraclito giocando con le parole biòs, "arco" e bios "vita", fra le quali l'unica differenza è costituita dall'accento.

La letteratura greca è affollata di personaggi armati di arco e frecce. Al dio delle arti Apollo Argurotoxos (dio dall'arco d'argento) e alla sua sorella gemella Artemide Agrotera (dea della caccia) erano attribuite grandi abilità arcieristiche espresse sia a vantaggio, che a discapito dei mortali. Ancor più celebre, il dio greco dell'amore, Eros, figlio di Afrodite, era un abile tiratore che, per far innamorare uomini e donne, come si sa, colpiva i loro cuori con frecce d'argento. Proprio a causa di Eros nacquero i Centauri, che erano noti, a loro volta, come grandi maestri nell'ar-

cieria. Non per nulla, tali esseri primordiali metà uomo e metà cavallo, avevano avuto origine dall'amore sacrilego – causato appunto da Eros – fra il re dei Lapiti Issione e una sosia della dea Era, Nefele, dalla cui unione nacque, non a caso, Centauro, capostipite della genia. In particolare, il centauro Chirone fu maestro del grande eroe greco Achille, il quale fu ucciso da una freccia scoccatagli sul calcagno, unico punto in cui era vulnerabile, dal troiano Paride, il quale, a propria volta, morirà trafitto dalle frecce magiche scagliate dal grande arciere greco Filottete. Tali frecce erano state a lui donate, insieme all'arco d'avorio, da Ercole, che da un centauro apprese l'arte del tiro con l'arco e per l'inganno di un centauro (Nesso) morì.

Anche le donne ebbero il loro ruolo come arcieri nella mitologia ellenica: in una pittura vascolare greca vediamo la regina delle Amazzoni, la nobile Penthesilea, ritratta nell'atto di difendersi dal prode Achille, armato di giavellotto, mentre la

stessa impugna saldamente un arco, cavalcando all'indietro.

Tuttavia, secondo gli studi più accreditati (fra questi è impossibile non citare il volume "Armi ed armature dei Greci" di Arnold M. Snordgrass) la Grecia classica non faceva molto uso dell'arco come strumento di guerra, privilegiandone invece l'utilizzo venatorio. C'è comunque da sottolineare che ogni polis (città stato) della Grecia possedeva uno o più reparti di arcieri, spesso mercenari che provenivano da isole orientali, da Creta, o da Samo, dall'Anatolia (Turchia) o dalla lontana Nubia (Basso Egitto). In particolare, sembra che l'arco composito da guerra sia stato introdotto in Grecia dagli Sciti (antichi abitanti dell'attuale Iran). Non deve stupire quindi se l'arco, così poco usato per scopi bellici, non rientrasse fra i Giochi Olimpici, nemmeno nella corsa con le armi, in cui gli atleti indossavano solo le pesanti armature da oplita.

A.C.



Penelope e i pretendenti di J. Waterhouse

Naturalmente, il caricamento di questo tipo di arco poteva essere esercitato correttamente solo da un individuo ben addestrato, e non da giovani, è il caso di dirlo, "alle prime armi".

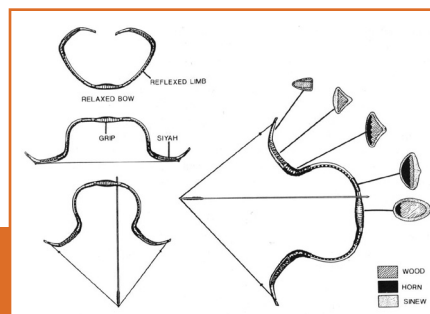
Il poema continua nella traduzione di Ippolito Pindemonte: "Con la man destra [tese] il nervo: indi la mira Tra i ferrei cerchj prese, e spinse il telo, che, senza quinci deviare, o quindi, passò tutti gli anelli alto ronzando". Ecco dunque che Ulisse tende la corda

dell'arco, prende la mira, scaglia la freccia e infila al primo colpo tutti gli anelli delle dodici scuri, messe appositamente in fila, tra lo stupore generale. Il figlio Telemaco si mette accanto a lui, armato di tutto punto: è giunto il momento, per il re di Itaca, di svelare la propria identità e di cambiare bersaglio. "...Ma torvo riguardolli, e in questa guisa favellò Ulisse: credevate, o cani, che d'Ilio io più non ritornassi, e intanto la casa disetar, stuprar le ancelle, e la consorte mia, me vivo, ambire costumavate, non temendo punto né degli Dei la grave ira, né il biasmo permanente degli uomini. Ma venne la fatale per voi tutti ultima sera".

Così, una freccia dopo l'altra, Ulisse compie la mattanza dei Proci: "... finché le frecce a lui bastaro, togliea la mira, ed imbrocava ognora, e cadean l'un su l'altro i suoi nemici". Dalla strage si salvano solo l'aedo Femio e l'araldo Medonte, fedeli al re di Itaca.

Ultimata la sua vendetta, Ulisse si ricongiunge con la sua famiglia e, finalmente, racconta loro la vera e avventurosa storia del suo ritorno a Itaca, per varcare così le soglie del tempo con la sua immortale leggenda. ●

Arco composito asiatico



Che tipo di arco avrebbe usato Ulisse?

Come precedentemente accennato, il tipo di arco usato dagli antichi Greci derivava sostanzialmente da quello di origine scitica, costituito da un'anima di legno ricoperta, al suo interno, da lamine di corno resistenti alla compressione e, sulla parte esterna, da tendini animali che ga-

Arco composito in corno



rantivano la resistenza alla trazione e ne aumentavano l'efficacia. Il principio generale di quest'arma consisteva nell'assemblare i materiali in modo da ottenere una controcurvatura riflessa che, in fase di armamento, o caricamento, - cioè al montaggio della corda - assumeva andamento opposto. La forma dell'arco scitico, ricostruita principalmente attraverso pitture vascolari greche, somiglia a un "3" o a un "sigma" dove la linea dell'impugnatura è anch'essa riflessa. Dall'arco scitico derivarono quelli degli altri popoli delle steppe: i mongoli, gli unni, i turchi. Gli archi turchi erano realizzati in modo da sembrare a forma di "C" quando erano scarichi e a forma di "D" una volta armati. Alle due estremità presentavano dei bracci rigidi detti orecchie, divergenti di circa 60° dai flettenti dell'arco, i quali, fungendo da leva, avevano lo scopo di fa-

vorire la trazione in fase finale, rendendo utilizzabili anche attrezzi di carico notevole, in grado di scoccare frecce a una tale velocità da perforare le armature. Gli archi asiatici compositi erano, peraltro, molto più efficienti di quelli usati in Europa centro-settentrionale, che erano fabbricati interamente in legno. Secondo un'interpretazione ormai parzialmente superata, la particolare tecnologia degli archi asiatici era stata inventata dai popoli delle steppe a causa della scarsità di foreste, e quindi di essenze lignee da utilizzare. Recenti indagini archeologiche, a fronte del ritrovamento di archi compositi asiatici in zone pur ricche di alberi, hanno invece dimostrato che tale tecnologia si sviluppò per la necessità di avere archi maneggevoli e potenti da adoperare a cavallo.

A.C.

ARCO SPORT SPIGARELLI

www.arcosportspigarelli.com

Via Prenestina 252/e 00177 Roma tel 0039/062148351 fax 0039/06272892



Sante Spigarelli 5 volte recordman mondiale 18 volte campione italiano, campione europeo field, medaglia d'oro ai giochi del mediterraneo, allenatore internazionale diplomato presso la T.W.A.C. 1° alla prima coppa italia compound. Costruttore degli archi campioni del mondo 99/00

innovazione e passione il segreto del nostro successo

VISION



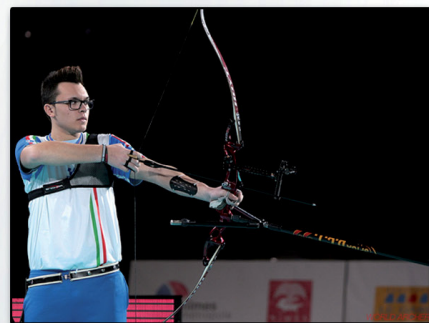
B.B.



MORSE 360



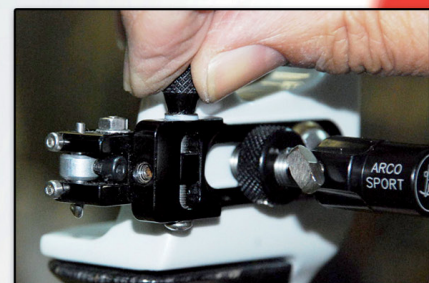
D.C.T. 22



REST Z.T.



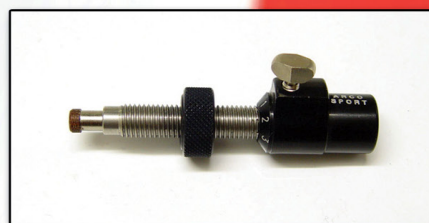
M.T.R. Z.T.



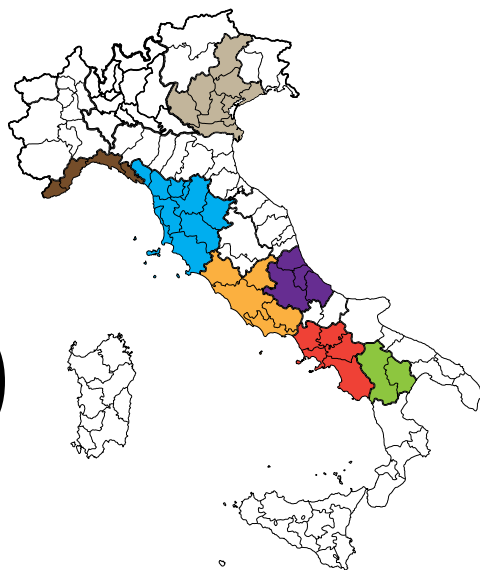
SECUR B.



CLICK B.



DAL TERRITORIO



VENETO

Il concorso per dare il nome alla nuova mascotte

Il Comitato Regionale del Veneto ha una nuova mascotte, ora bisogna trovargli un

ta invitata a partecipare alla manifestazione "Foundation day". Una giornata di sport dedicata alle persone svantaggiate socialmente ovvero diversamente abili ed a chiunque avesse voglia di condividere del tempo per stare insieme all'insegna dello sport, da sperimentare sul campo. La partecipazione della Fitarco a questo appuntamento annuale ha consentito a numerosi visitatori, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, di cimentarsi anche con il nostro sport, raccogliendo consensi ed interesse. L'iniziativa si è resa possibile grazie al coinvolgimento della storica ASD Arcieria Partenopea di Napoli che ha messo a disposizione sia materiale arcieristico "da campo", leggero e facilmente trasportabile, che i propri volontari (il Presidente dell'Associazione Luciano Turrini e Gaetano La Gala) nella veste di promotori. Presenti alla manifestazione anche l'arciera Marianna Rogazzo ed il Delegato Fitarco per la provincia di Napoli Domenico Paonessa. Come spesso accade in occasione delle "dimostrazioni" arcieristiche, molti i volti sorpre-

si e felici dopo aver scoccato le prime frecce e molte le persone che si sono rimesse in fila per riprovare l'esperienza del tiro.

TOSCANA

Arcieri al fianco dell'associazione Dynamo Camp

Sulle montagne pistoiesi nel parco della riserva naturale che accoglie gli impianti dell'Associazione Dynamo Camp Onlus il Presidente del comitato Fitarco della Tosca-



na Tiziano Faraoni e la rappresentante degli atleti Anna Franza hanno organizzato una sessione d'istruzione al tiro con l'arco per i volontari che operano con i giovani ospiti del Camp. L'Associazione Dynamo Camp Onlus è un camp di terapia ricreativa, primo in Italia, appositamente strutturato per bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche in terapia e nel periodo di post ospedalizzazione. I volontari sono da sempre impegnati ad aiutare i giovani ospiti nelle attività giornaliere sia ludiche che sportive. Per la seconda volta il Comitato della Toscana ha risposto alla richiesta di istruire i volontari alle basi della nostra disciplina, così come



CAMPANIA

Tiro con l'arco protagonista al Fondation day

Il 4 giugno 2014, presso Decathlon Casoria (NA), la Fitarco della provincia di Napoli è sta-



Foto ricordo per i 50 anni dell'AGA

nel marzo 2011, anche in questa occasione tanti i volontari affascinati dalle potenzialità offerte dal tiro con l'arco per far vivere momenti straordinari ai piccoli ospiti della struttura. Così come affermato da Paul Newman, fondatore nel 1988 della prima struttura Dynamo Camp negli USA: "Ogni Camp è una struttura a se stante per promuovere esperienze terapeutiche per i bambini malati", e per noi arcieri è stato un immenso piacere aver partecipato, seppure in minima parte, a questo progetto.

LIGURIA

50° Anniversario della fondazione dell'Associazione Genovese Arcieri

(M.Co.) Cinquant'anni di storia e di successi. Di arcieri e campioni. L'Associazione Genovese Arcieri ha festeggiato lo scorso 21 giugno presso il Palazzo delle Federazioni, nel salone d'onore del CONI, il primo cinquantennio di attività.

"Sono felice e orgoglioso di festeggiare questi primi 50 anni da Presidente", sorride Giacomo Longo. "La nostra società incarna i migliori valori sportivi. Abbiamo campioni, ma soprattutto sportivi e dirigenti di grande valore, sempre impegnati per dare a Genova valore e occasioni di sport con eventi e attività a tutti i livelli".

A consegnare i riconoscimenti sono state le tante autorità, guidate dal Vicepresidente nazionale della Fitarco, Paolo Poddighe. "La Fitarco è grata a una società storica come l'AGA per il contributo attivo che ha dato in questi 50 anni all'attività arcieristica nazionale con l'apporto di grandi campioni ma anche di dirigenti che hanno contribuito alla vita della Fitarco".

"La nostra è una grande famiglia – sorride Roberto Gotelli, Vicepresidente AGA e nu-

mero uno della Fitarco Liguria – con tanti campioni, ma anche e soprattutto con istruttori bravissimi e una dirigenza che si impegna da 50 anni per offrire alla città un solido riferimento. Siamo la seconda società italiana per partecipanti alle gare e abbiamo conquistato 87 titoli tricolori. Un piccolo miracolo". La storia è unica. Era il 10 giugno 1964. Luciano De Thierry, Pier Luigi Gori, Luigi Raffo, Rossetto e Giancarlo Talenti costituivano a Genova l'AGA, Associazione Genovese Arcieri, "... avente per scopo la pratica e lo sviluppo di tale sport".

È la settima società italiana e può fregiarsi della Stella di Rubino al Merito Sportivo della Fitarco, assegnata nel 2013 al raggiungimento del suo 75° Titolo, quello conquistato da Erika Petricci, Irene Mantero, Rita Covaia, Adriana Villa, Sonia Sanò, Daniela Caprino, Roberto Pasolini, Roberto Gotelli.

L'Associazione Genovese Arcieri conta oltre 200 Soci ed è la seconda Società italiana in base ai voti della Fitarco. Nel 2013 è stata la seconda società in Italia per partecipazioni a gare dei propri tesserati (998) e quinta per numero di medaglie conquistate nei vari Campionati Italiani.

"Oggi siamo qui a festeggiare una società



che è una famiglia, una fede sportiva, un modo di vivere. Molti di noi vivono l'AGA come una seconda casa. È il nostro segreto. In questo siamo unici", chiude Roberto Gotelli e nel salone del CONI iniziano i brindisi con la partecipazione dell'Assessore regionale allo sport, Matteo Rossi, il delegato CONI, Antonio Micillo, e l'Assessore sportivo del Municipio Centro Est, Paola Ravera.

LAZIO

I primi trent'anni per gli Arcieri Torrevecchia

Si è svolta a Roma nella sede storica della società la festa per il trentennale della fondazione degli Arcieri Torrevecchia, ricorrenza arrivata in un anno particolarmente felice grazie agli importanti successi conseguiti già in questo 2014 con la doppietta del titolo italiano individuale e a squadre conseguita nell'arco olimpico maschile negli ultimi Campionati Italiani indoor svoltisi a Rimini nello scorso febbraio. L'intera giornata è stata dedicata agli iscritti ed alle loro famiglie con feste, giochi di ogni genere avendo sempre l'arco come protagonista e compagno e, come è logico e naturale, ad un pantagruelico pranzo con premiazione finale, questa straordinaria perché ha riguardato tutti i soci e non solo, come consueto, quelli che hanno conseguito titoli e vittorie nell'anno. Si è voluto così ringraziare tutti dell'impegno che hanno profuso nella società, anche nel campo della solidarietà sociale visto che il Torrevecchia ha aderito al programma World Vision per il sostegno a distanza dei minori, per assicurare attività e successi. Insomma un giorno di festa utile per ricordare a tutti che in fondo dopo trent'anni si è solo all'inizio dell'avventura.

La festa per i 30 anni degli Arcieri Torrevecchia

ABRUZZO**A Pescara Seminario della S.d.S. sulla preparazione fisica e mentale**

Sabato 17 maggio, presso il Palazzetto dello Sport "Ciro Quaranta" di Pescara, si è svolto un seminario su "La preparazione fisica e mentale negli sport di precisione" organizzato dalla Scuola Regionale dello Sport d'Abruzzo ed inserito nel piano di formazione della Fitarco, alla presenza del Presidente Regionale del CONI Abruzzo Enzo Imbustaro. Il seminario, riguardante le più recenti metodologie di preparazione fisica e mentale ed avente carattere teorico-pratico, è stato tenuto dal Prof. Roberto Finardi, preparatore atletico dei Gruppi Nazionali Fitarco, nonché docente nazionale della Scuola dello Sport, il quale ha affrontato l'argomento della preparazione fisica in merito alle ultime metodologie applicate negli ambiti di allenamento. Oltre a quella di Finardi, i partecipanti al Seminario hanno seguito anche la lezione del Prof. Claudio Robazza, Direttore della Scuola Regionale dello Sport Abruzzo, docente dell'Università di Chieti, Psicologo dell'UITS e past-president dell'AIPS, che ha affrontato argomenti legati alle problematiche di preparazione mentale e concentrazione. Preponderante la partecipazione degli istruttori di 1° livello di Tiro con l'Arco, risultato dell'impegno profuso negli anni dal Presidente del Comitato Regionale Fitarco Abruzzo, Aldo Di Silverio, nella formazione ed aggiornamento costante dei tecnici abruzzesi. Al termine dei lavori, sono stati consegnati a tutti gli istruttori partecipanti attestati di frequenza. La partecipazione al seminario risul-

ta valida ai fini dell'assegnazione dei crediti previsti dal regolamento tecnici Fitarco.

BASILICATA**Raduno Giovanile Regionale**

I giovani arcieri Lucani (20 atleti selezionati nelle classi ragazzi, allievi e juniores) sono stati protagonisti di due giorni intensi di lavoro presso la struttura sportiva del Villaggio Turistico Riva dei Greci a Metaponto (MT). Con il supporto logistico della A.s.d. Arcieri Bernalda capitanata dal Prof. Rocco di Monte, nella giornata di sabato 24 e domenica 25 maggio si è svolto un raduno tecnico Regionale Giovanile, in vista della Coppa Italia delle Regioni, sotto la guida dei tecnici Marcello Silletti, Giovanni Lasalvia e Luciano Spera con il supporto del sempre presente Emilio Cosentino. Sessioni di tiro si sono alternate a momenti di confronto sulla gestione delle competizioni e sui regolamenti Federali. Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Comitato Regionale Basilicata Nicola Taddei per l'impegno dimostrato da parte di tutti i giovani atleti lucani. La due giorni metapontina ha avuto però il suo culmine domenica mattina con la fase finale estiva del Trofeo Pinocchio che ha visto partecipare trentadue arcieri appartenenti a nove associazioni del territorio. Oltre a Raffaele di Nichilo e Alessandra Torracco, già qualificati per la finale Nazionale nella fase invernale, comporranno la Rappresentativa Regionale Giuseppe Coretti, Stefania Maria Dastoli, Simone Rotundo, Francesca Pia Montanaro, Francesco Russo, Beatrice Sabia, Pedro Segundo Samà, Mario Micco, Giusy Cavallo e Giusy Traficante.



Il Presidente CONI Malagò con Paolo Bonolis



Un'immagine della serata allo stadio Nicola Pietrangeli al Foro Italico



Anche Paola Fantato (a destra) presente alla serata in diretta tv

**BILANCIO FEDERALE 2013**

È stata pubblicata sul sito Federale la Circolare Federale n. 53/2014 con la documentazione completa relativa al Bilancio Federale 2013, approvato dalla Giunta Nazionale del CONI in data 11 giugno 2014, con delibera n. 229.

Nello specifico, la documentazione è composta da:

- Bilancio Federale (riepilogativo e analitico)
- Situazione Patrimoniale al 31 dicembre 2013
- Nota Integrativa
- Relazione del Presidente federale
- Relazione del Collegio dei Revisori Legali



NOTTE DI STELLE, 100 ANNI DA SOGNO

(Fonte www.coni.it – Foto Carbone - Panegrossi - GMT)

Le luci illuminano la storia, i riflettori esaltano un orgoglioso tricolore, mai così splendente. È la notte delle stelle, il giorno del CONI.

di appartenenza che è un comune denominatore.

Di quel lontano 1914 si percepisce ancora una ammaliante sensazione di unicità che

Tanti auguri, CONI. Nel firmamento romano brillano le stelle di cento anni di vibranti emozioni. Celebrare il passato vuol dire conquistare il futuro.

Splendida serata in diretta su Rai Uno per celebrare i 100 anni del Comitato Olimpico Italiano allo stadio Nicola Pietrangeli di Roma

Il Centenario si chiude con una prima serata da applausi, celebrata in diretta tv dalla RAI, con uno spettacolo disegnato su misura per esaltare i campioni che hanno scritto a tinte forti la leggenda dello sport italiano, regalando prestigio al Paese, esportando l'immagine migliore dell'eccellenza italiana. Paolo Bonolis chiama sul palco a turno i protagonisti di un secolo di imprese, rievocando immagini indelebili e imprese custodite negli annali. Indimenticabili, come gli uomini che si alternano tra un racconto, un simpatico siparietto e un ricordo che tradisce emozione. Mai malinconico amarcord solo un flash back carico di significati per lanciare il guanto di sfida al futuro.

Campioni olimpici e paralimpici, circa 130 medaglie che abbracciano 100 anni di competizioni, dall'atletica alla vela una declinazione articolata di vittorie da omaggiare con sobria enfasi.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano racchiude tutti sotto un'unica bandiera; l'inno di Mameli interpretato da Andrea Bocelli è un soave afflato da condividere. Con emozione sincera. Brividi di gloria, complice quel senso

abbraccia ogni protagonista.

Anche Gianni Morandi e altri prestigiosi attori hanno voluto onorare l'evento, i circa 3000 appassionati sugli spalti del Nicola Pietrangeli rubano con lo sguardo quegli attimi di leggendaria rievocazione. Da Cammarelle, Bianchedi, Zoeggeler, Sensini a Giuseppe Abbagnale, introdotti dalle farfalle iridate della ritmica, passando per Menichelli, Federica Pellegrini e Filippo Magnini, fino al ricordo di Pietro Mennea che precede i due atleti simboli del secolo, Alberto Tomba e Sara Simeoni. E poi ancora Ondina Valle, Eugenio Monti e i ricordi di Roma '60, griffati dalle imprese di Nino Benvenuti e Livio Berruti. [...] Il ricorso dei trionfi paralimpici nelle parole di Alex Zanardi, il saluto commosso ai circa 7 mila atleti che hanno rappresentato l'Italia ai Giochi Olimpici.

Il Presidente Malagò ha salutato con orgoglio tutto il mondo CONI, ogni singola componente [...]. Una serata capace di promuovere un esempio formidabile per favorire la diffusione di un modello che punti alle medaglie partendo dall'attività di base. Musica e parole, aneddoti e Trionfi. Uomini e sport. Una magia infinita.

(*gu.l.g.*) L'Italia dell'arco ha dato un importante contributo al prestigio e alla crescita del CONI. Su tutte spiccano naturalmente le 7 medaglie olimpiche firmate Fitarco: 2 d'oro, 2 d'argento e 3 di bronzo. Naturalmente a queste si aggiungono gli innumerevoli titoli internazionali, mondiali ed europei conquistati dagli arcieri azzurri nelle varie discipline e divisioni. Per la Federazione anche il vanto di aver saputo ospitare in Italia, con ottime capacità organizzative, alcune delle migliori edizioni degli eventi internazionali World Archery (ex Fita) e World Archery Europe (ex Emau).

La nostra Federazione ha presenziato in veste ufficiale alla serata dei festeggiamenti organizzata dal CONI con il Presidente Mario Scarzella ed il Consigliere Federale Oscar De Pellegrin.

Per quanto riguarda l'attività paralimpica, in prima fila anche la grande Paola Fantato, che ha scritto la storia dell'arcieria e dello sport internazionale gareggiando ad Atlanta '96 sia ai Giochi Olimpici che alle Paralimpiadi.

Tra i campioni invitati come ospiti d'onore dal Comitato Olimpico naturalmente anche gli olimpionici Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Michele Frangilli, che però non sono potuti essere presenti perché impegnati nella Coppa del Mondo di Antalya.

"CONFUSIONE" PUNTI: SISTEMA A SET O CUMULATIVO?

di **Dajana Piccolo**

Tra gli aggiornamenti più importanti del nuovo Regolamento Tecnico di Tiro ce n'è uno che contribuisce a rendere più semplice e chiara la compilazione dei punti per le gare di olimpico e compound.

Facciamo chiarezza su una delle modifiche più importanti del nuovo Regolamento Tecnico di Tiro 2014

Fino al primo di aprile, con il vecchio regolamento, la suddivisione set/cumulativo era abbastanza complicata. Il sistema a set, infatti, era utilizzato sia per l'arco olimpico che per il compound nell'individuale indoor e nell'individuale ricurvo all'aperto. Il sistema cumulativo, invece, era utilizzato nell'individuale compound all'aperto e per tutte le squadre.

Con il nuovo Regolamento abbiamo una netta divisione tra le due tipologie di arco. Per l'olimpico c'è sempre il sistema a set, sia nell'individuale che a squadre, indoor e all'aperto. L'arco compound, invece, registra i punteggi usando sempre il sistema cumulativo.

Riepilogando:

Olimpico > set

Compound > cumulativo

Come funzionano i set?

Individuale - Con il sistema a set, introdotto solamente da pochi anni, l'atleta con il punteggio più alto ottenuto nella stessa serie di frecce ottiene 2 punti. In caso di parità, invece, entrambi gli arcieri ottengono 1 punto set. Viene dichiarato vincitore dello scontro l'arciere che per primo totalizza 6 punti set (entro un massimo di 5 set disputabili). In caso di parità 5-5 lo scontro verrà risolto dalla freccia di spareggio più vicina al centro.

Squadre - Per le squadre il procedimento non cambia: si assegnano sempre 2 punti alla squadra che totalizza il punteggio più alto, 0 a quella perdente, e 1 punto in caso di parità. Cambia però il punteggio totale da raggiungere, che non sono più 6 punti set come nell'individuale, bensì 5 (entro un massimo di 4 set disputabili). In caso di parità 4-4 al termine dei 4 set, anche in questo caso il vincitore sarà decretato dallo spareggio. Le frecce di spareggio saranno 3, una per ogni componente della squadra, con successiva valutazione del punteggio. In caso di ulteriore parità, ad esempio 29 a 29, il Giudice di Gara decreterà vincitrice la squadra con la freccia più vicina al centro (o la seconda, o la terza freccia più vicina al centro in caso di eventuali ulteriori parità).

Squadre Miste - Si disputano solo nelle gare all'aperto e seguono le stesse regole delle squadre normali. Varia però il numero di frecce tirate: mentre le squadre composte da 3 atleti tirano 6 frecce a squadra (2 per atleta) nel Mixed Team ogni squadra tira 4 frecce (sempre 2 per atleta). Anche in questo caso i punti set da totalizzare per la vittoria sono 5. ●

colo della rivista Arcieri N. 2-2014, gli arcieri della divisione Arco Istin-tivo potranno partecipare in via sperimentale alle gare Tiro di Campa-gna del Calendario Federale Nazionale e Interregionale, ad esclusione dei Campionati Italiani e dei Campionati Regionali, in classe unica e con classifica separata maschile e femminile.

DIVISIONE LONG BOW

Il Consiglio Federale Fitarco, con la Circolare n. 36/2014 ha istituito i Titoli Italiani Long bow già in occasione dei Campionati Italiani Campa-gna 2014, che parteciperanno alla competizione in classe unica e, come specificato nella Circolare n. 37/2014, nel numero di 14 atleti per il maschile e 6 atlete per il femminile.



Talenti 2020

TRENTINO 2011-2020

Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

In un sistema sportivo che punta al massimo risultato agonistico, il progetto "Talenti 2020" propone un'azione organica che mette in stretta relazione l'atleta, i tecnici e i genitori, per identificare il talento e favorire la gestione del suo sviluppo psicofisico.

Il Trentino, in stretta collaborazione con il CONI Nazionale, si mette a disposizione delle Federazioni Sportive Nazionali per supportare il giovane "talento" nel crescere e diventare "campione".

Ritiri, collegiali, stage di allenamento, in strutture sportive artificiali e naturali in una sorta di "palestra a cielo aperto"; test fisici, prove di valutazione funzionale, ricerche finalizzate al miglioramento della prestazione presso il CeRiSM, centro di ricerca dell'università di Verona; analisi medico-sanitarie in convenzione con APSS presso il presidio ospedaliero S. Maria del Carmine di Rovereto; un percorso formativo ed educativo che aiuti a prendere coscienza di cosa significa essere talento e di quale percorso è necessario fare per diventare campione.

TRENTINO



FEDERAZIONI
COINVOLTE

FIN
FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO

FIH
FEDERAZIONE ITALIANA HANDBALL

FICK
Federazione Italiana
Canoa e Kayak

FITR
Federazione Italiana Triathlon

FISO
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA PALLAIOLO

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT DEL GIMNASTICO
FISG

CeRiSM
sport montagna salute

Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

Italia
Coni
Comitato Provinciale
Trento

talenti@conitrento.it

IL "MAGICO CLICKER"

di **Nino Oddo**

Premessa

Questa nota tecnica rappresenta la seconda parte di una sorta di "trilogia", iniziata con il titolo "Il magico rilascio" e che terminerà con una conclusione di tipo globale su quello che vorrei definire un metodo generale di formazione ed analisi attraverso il quale gli elementi fondamentali del tiro dovrebbero essere definiti, concatenati, dettagliatamente identificati e avviati alla formazione.

Quanto ho avuto (ed ora ancora ho) l'ardire di scrivere è destinato sia ai tecnici che, spero, ricevano interessanti sollecitazioni per i percorsi formativi ed evolutivi degli atleti, sia agli stessi tiratori, che potranno ricavarne informazioni, spesso non convenzionali e, spero, non banali, adatte a spingerli verso nuove sperimentazioni ed analisi della loro tecnica.

Vorrei ricordare, prima di entrare in argomento, che nessun documento tecnico può creare dei campioni. L'eccellenza agonistica non è solo acquisizione tecnica (peraltro indispensabile), ma è anche (e soprattutto) capacità di estrinsecarla in un contesto agonistico completo, preparativo (in allenamento) ed esecutivo (in competizione) realizzabile tramite la volontà, il carattere ed il sacrificio. Questo percorso viene, di norma, compiuto dall'atleta insieme al tecnico, che deve essere in grado di aiutare l'atleta nel raggiungimento del successo, senza sopravvalutare il proprio ruolo, ma senza nemmeno sottovalutarlo.

Il clicker

Ho deciso di dedicare questa seconda nota tecnica ad un protagonista della attrezzatura di tiro, le cui dimensioni e raffinatezze tecnologiche sono inversamente proporzionali alla sua importanza e al suo ruolo nell'ottenimento del risultato finale, il clicker.

Su questo oggetto sono stati scritti fiumi di inchiostro e spese enormi quantità di parole ed opinioni, spesso con disastrosi risultati didattici e tecnici.

Il motivo della "cattiva" interpretazione del Clicker e del suo uso viene fondamentalmente dal fatto che se ne ignora o se ne sottovaluta la sua origine ed il motivo della sua invenzione. Questi i fatti. Nel 1957 lo statunitense Fred Leder cercò di realizzare qualcosa che lo guarisse dal problema che ha afflitto e tuttora affligge numerosissimi tiratori, ovvero il "target panic". Per i pochi che non conoscessero il problema, ricordo che per "target panic" (o "panico del giallo") si intende il fenomeno per il quale al solo apparire del centro del bersaglio nell'occhio del tiratore si innesca l'automatismo del rilascio, indipenden-

temente dalla posizione o del momento dall'azione di tiro. Si tratta, come è facile intuire, di un bruttissimo problema, causa di tantissime frecce nel prato e di parecchi abbandoni dell'arco. Il fenomeno viene dall'associazione diretta della visione dell'occhio con il meccanismo del rilascio. Chi ne ha sofferto (io sono tra questi) conosce perfettamente i diversi tentativi per superare il problema (trazione ad occhi chiusi, uso di un "falso scopo di mira", e così via...) ed i frustranti risultati.

Fred Leder nel 1957



Leder decise di trovare un dispositivo che sganciasse la visione dell'occhio dall'azione di rilascio, sostituendola da una sensazione esterna. Ovvero, il tiratore mirava, ma non era "autorizzato" al rilascio fino allo scatto del dispositivo. Leder guarì molto bene e soprattutto istruì bene anche il figlio, che, a soli 16 anni, si impose su molti tiratori Senior.

Quindi, un dispositivo adatto a permettere di dare priorità e massima importanza alla visione di mira, creando consenso alla esecuzione del rilascio. Ho usato deliberatamente il termine consenso e non motivazione per distinguere i due stati, ove da motivazione si passa facilmente alla situazione di dipendenza (ovvero il tiratore non è più capace di rilasciare senza il suono del clicker).

Il clicker cominciò ad essere usato in maniera diffusa (anche se prodotto artigianalmente) negli USA in occasione dei Campionati Nazionali del 1961 in Arkansas e subito dopo fu messo in produzione da Hoyt e distribuito commercialmente.

Quindi, il clicker nasce come ausilio alla realizzazione di una corretta visione del bersaglio e di una accurata mira, mentre nel corso degli anni ha trovato diversi modi interpretativi, inseriti in metodologie tecniche diverse e diversamente legate a questo dispositivo.

Oggi, considerare il clicker con la medesima logica sarebbe grandemente riduttivo. La più ragionevole definizione potrebbe essere quella di "verificatore del raggiungimento delle condizioni finali di trazione e della visione ideale di mira, inserito in un contesto di azione dinamica, che realizza le condizioni corrette per il rilascio".

Ovvero, come già definito nella nota tecnica precedente: "Non è il clicker che motiva il rilascio, ma è il rilascio stesso che si verifica in contemporanea allo scatto del clicker, che ne è quasi la conseguenza".

Solo se si riuscirà a considerare il clicker in questa logica si potrà seriamente inserirlo nella azione ideale di tiro.

Non è un concetto semplice da digerire, ma cercherò di semplificarlo inquadrandolo in un gesto più completo.

I fondamentali

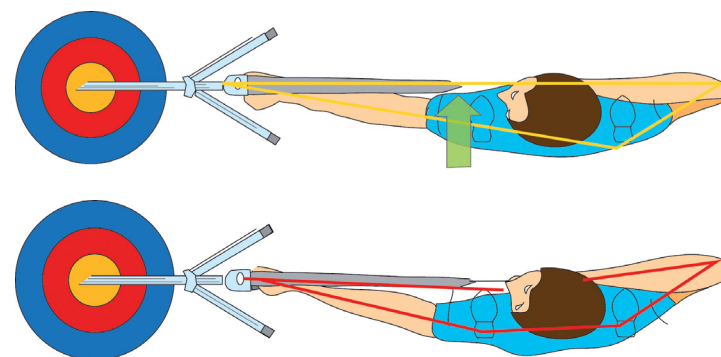
Per fondamentali si intendono quegli elementi o fasi del processo di tiro la cui corretta esecuzione è indispensabile per la buona riuscita del gesto tecnico. Ovvero sono quegli elementi che il tiratore deve assimilare in modo totale ed ai quali deve tornare ogni volta che sente incepparsi la qualità della sua azione.

Nel caso che ci interessa in questa sede, è necessario verificare come il clicker (ed il suo corretto uso) si inserisca nella gestione dei fondamentali di tiro.

1) L'allineamento

Dell'allineamento si è già parlato nella nota riguardante il rilascio, ma esso è talmente importante nella esecuzione del gesto tecnico che non fa certo male ricordarlo anche come parte essenziale dell'uso del clicker.

Un corretto allineamento può essere realizzato (come già detto) in una delle due soluzioni di trazione illustrate in figura.



Occorre considerare come, indipendentemente dal metodo utilizzato e dal risultato finale delle linee di forza, la corretta realizzazione del gesto derivi, come sempre, dalla consapevolezza del tiratore circa il corretto uso del proprio corpo (inteso come muscoli e scheletro) e dalle sensazioni favorevoli che derivano da posture e movimenti consapevoli (propriocezione). L'insieme delle azioni che portano a realizzare ("in primis") un corretto allineamento viene da una specifica "routine" operativa, che parte dal posizionamento sulla linea di tiro e finisce con la sensazione percepita dal tiratore al termine del tiro e che, in un certo senso, corrisponde a quella parte chiamata "follow-through".

Il processo di verifica attraverso le sensazioni, si è detto, comincia dal posizionamento sulla linea di tiro, che non è una semplice postura con i piedi sistemati in un certo modo, ma deve essere un insieme continuativo di sensazioni che partono dalla pianta dei piedi, passano attraverso muscoli e scheletro delle gambe e si finalizzano in una solida posizione del baricentro del corpo.

Solo una volta realizzata una posizione solida della parte inferiore l'attenzione potrà passare alla parte superiore del corpo con i punti di contatto (dita-corda e mano-grip), ognuno dei quali necessita della stessa attenzione e delle stesse sensazioni corporee descritte precedentemente.

Sollevamento dell'arco e pre-trazione sono quindi le fasi preliminari (sempre verificate attraverso le corrette sensazioni corporee) della trazione vera e propria. Al tiratore che avrà compiuto tutte le fasi preliminari in modo adeguato basterà mettere in azione in modo equilibrato i muscoli corretti per arrivare al punto di contatto corda-viso, che determinerà il giusto allineamento. Naturalmente il tutto detto così sembra relativamente semplice e quasi naturale; invece la fase di trazione è uno degli aspetti più critici e che richiedono allenamento e cura tecnica al massimo livello per ottenere i risultati richiesti.

Parimenti può sembrare bizzarro affermare che il corretto allineamento parte dalle sensazioni che il tiratore recepisce dalle piante dei piedi, mentre è proprio considerando il corpo dell'atleta come una catena composta da anelli scheletrici, muscolari e mentali che si riesce a realizzare il modello unitario che è alla base del gesto tecnico ideale.

Talvolta si tende a combinare il concetto di propriocezione con quello di "controllo". In realtà le due cose si pongono a livelli sostanzialmente diversi.

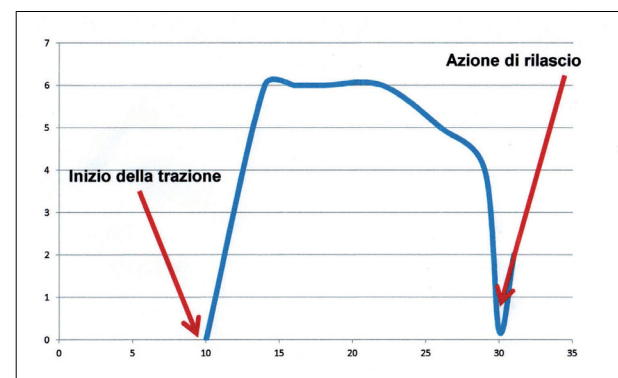
Banalizzando, si può dire che controllare la posizione del palmo sull'impugnatura dell'arco è sostanzialmente diverso dal "sentire" l'effetto del posizionamento sui muscoli della mano e sulle ossa del polso, realizzando un "feedback" di sensazione favorevole.

Questa metodologia di approccio al gesto tecnico permette di affrontare il processo di tiro in modo assolutamente più consapevole e (per restare nel tema del discorso) è propedeutico al corretto uso del clicker.

2) La continuità

Per continuità si deve intendere che l'azione di trazione non deve interrompersi al momento del punto di contatto con il viso, ma deve proseguire, mantenendo la tensione muscolare inalterata, diminuendo solo la velocità di esecuzione, senza però arrestarsi veramente.

In modo grossolano possiamo identificare il diagramma della trazione come velocità in funzione dell'allungo, come in figura.



La velocità di trazione scende praticamente a zero quando la punta della freccia arriva alla distanza canonica di 1-2 mm prima dello scatto del clicker.

A questo punto si attiva quello che è già stato definito come il motore di rilascio. Prima, però, che il motore si accenda dobbiamo dirimere un altro dubbio sul quale tecnici e tiratori si confrontano, ognuno con motivazioni sostenibili.

Ovvero: "Il clicker si guarda o no?"

I fautori del non guardare il clicker sostengono (chi scrive è tra questi) che anche un attimo di interruzione nella visione del centro del bersaglio rischia di creare un'interruzione nella continuità di azione tale da arrivare addirittura a compromettere l'allineamento raggiunto.

Altri (altrettanto se non più autorevoli) sostengono che è così importante essere certi del posizionamento della punta della freccia che si può barattare con un fuggevole spostamento dello sguardo.

Personalmente, posso garantire che anche tiratori di medio livello, che non guardano il clicker, riescono ad arrivare al punto di contatto col viso con la posizione ottimale della punta. In più se non si arriva al punto corretto significa che qualcosa è andato storto nella fase allineamento-trazione e che, quindi, sarebbe ancor più deleterio cercare di arrivare al corretto allungo ad ogni costo, a dispetto della qualità del gesto.

Se un neofita è formato in modo adeguato arriverà ben presto a riprodurre l'allungo in modo più che soddisfacente per garantire un inizio dell'azione di rilascio priva di problemi.

Lascerei, quindi, ai tiratori di un certo livello la libertà di guardare la punta della freccia essendo loro in grado di distogliere lo sguardo senza deteriorare la loro azione.

Una valutazione di quanto può incidere la mancanza di conti-

nuità può venire dall'analisi delle figure seguenti (anche in questo caso ricavate dai fotogrammi di un filmato e quindi meno significative del filmato stesso).



La Foto (1) mostra il momento del massimo allungo, ovvero all'attivazione della fase di rilascio. In (2), il clicker è appena scattato ed, a questo punto, dovrebbe innescarsi il segnale di rilassamento muscolare e del rilascio. In realtà (3) la continuità di trazione continua per alcuni millimetri, lasciando immaginare un rilascio immediato. Invece (4) il tiratore cede in allungo, con la punta che supera il clicker. Il lento movimento di cedimenti prosegue in (5), ove dal filmato si vede chiaramente una lenta progressione in chiusura dell'allungo. Solo in (6) la freccia parte sul rilascio del tiratore, che (possiamo facilmente ipotizzare) sia stato con apertura in avanti delle dita più o meno rilassate. Questo problema è tipico della situazione nella quale il clicker è inteso come "avvisatore" e conseguentemente "motivatore del rilascio", facendo mancare la dovuta continuità di azione.

3) La coordinazione

Ho identificato il terzo elemento dei fondamentali come 'coordinazione'. Banalmente si può ricordare che tutta l'azione di tiro è vincolata ad una rigorosa coordinazione, ma in particolare modo la fase che possiamo definire clicker-rilascio deve essere soggetta ad un preciso momento coordinativo.

Parlando del rilascio, si è detto che il consenso all'esecuzione dello stesso viene da una combinazione di cose, che cercherei qui di ricordare:

-Punto di contatto (per favore, non chiamiamolo aggancio)
-Visione ideale di mira composta da: visione della corda, visione a fuoco del centro del bersaglio ed interposizione del centro del mirino.

-Consenso al motore di rilascio, che può essere determinato da un comando dei muscoli della schiena, dalla rotazione dell'articolazione scapolo-omeroale, dalla spinta indietro del gomito della corda, o altro che può essere gradito al tiratore purché in fase di esecuzione permetta di mantenere l'allineamento.

-Combinazione scatto del clicker-rilascio dei muscoli flessori con conseguente realizzazione del "magico rilascio".

Quindi, il "magico clicker" si ha quando (ferme restando le condizioni preliminari) si realizza una coordinazione fisico-oculomotoriale che dà origine al rilascio in "stato di grazia".

Ovviamente la sensazione al "follow-through" deve essere altresì pienamente consapevole e deve combinare la sensazione del corpo come reazione al rilascio e la sensazione di realizzazione mentale sulla qualità globale del processo.

Considerazioni al contorno

La particolarità del clicker come elemento determinante nell'azione di tiro ha motivato tecnici ed esperti nel cercare di trovare dimostrazioni e determinazioni scientifiche sul suo uso. Queste ricerche sono state basate, normalmente, su numerose osservazioni e relativi rilevamenti per mezzo di sistemi diversi, più o meno raffinati.

Per motivi professionali ho avuto occasione di verificare da vicino il lavoro di numerosissimi ricercatori i quali, innamorati del problema scientifico e determinati a risolverlo attraverso una formula il più possibile univoca e ricavata dalle osservazioni sperimentali, si sono spesso persi in quella che in altre occasioni ho descritto come "La storia della risposta del contadino". La ricordo brevemente, anche se non è nuova, per inquadrarla nel tema in esame.

"In una giornata terribilmente nebbiosa, un elicottero si trova a sorvolare un territorio con il sistema di navigazione fuori uso. In queste condizioni e con la nebbia fitta il pilota si trova a girare a bassa quota praticamente perso. Ad un tratto si apre uno squarcio nella nebbia ed il pilota vede a pochi metri sotto il velivolo un contadino che sta accudendo alcune mucche. Disturbato dal rumore il contadino alza lo sguardo ed il pilota, abbassandosi il più possibile grida a squarciagola al contadino: "Buon uomo, dove ci troviamo...?" Serafico il contadino risponde: "Vi trovate su un elicottero..!!", fornendo così una risposta tecnicamente ineccepibile, ma assolutamente non usufruibile nella circostanza".

Parimenti, capita che la raccolta di tanti dati, ineccepibili, come tali, non riesca a fornire alla fine della loro analisi una risposta che possa considerarsi almeno univoca, se non sperimentalmente vera.

Circa il tema che stiamo trattando, vorrei citare due egregi lavori, che però non riescono, a mio avviso, a fornire una giusta (o almeno univoca) interpretazione dei dati raccolti.

Il primo è stato realizzato dal collega Stefano Ghedini, pubblicato prima su "Tecnici in rete" nel sito Fitarco e poi su Arcieri con il titolo: "Analisi dinamica del rilascio: un'esperienza sul campo".

L'approccio di Ghedini è molto interessante in quanto estende la valutazione del rilascio anche ad effetti dinamici sulla chiusura dei fletendenti ed attraverso questa estensione riesce ad affrontare anche aspetti di messa a punto.

Lo scopo primario dell'autore è quello di valutare attraverso una adeguata apparecchiatura il tempo di attivazione del rilascio dopo lo scatto del clicker.

Il collega infatti dice: "Lo scatto del clicker è comunemente considerato lo stimolo standard che innesca nell'arciere il processo di rilascio...(omissis).... per identificare l'istante di risposta motore dei muscoli estensori delle dita e del rilassamento dei corrispondenti muscoli flessori è stato preso il momento in cui la corda, abbandonando le dita, produce un modesto evento sonoro dovuto allo scivolamento della corda stessa sulla patelletta. Il tempo intercorso tra questi due eventi è considerato come tempo di reazione al clicker".

Sembra evidente che l'autore consideri predominante la reazione uditiva al comando di rilascio (rilassamento,...ecc). Chi scrive sostiene, invece, che la motivazione di rilascio è un'azione ben più complessa e (sostanzialmente) attivata da motivazioni mentali, che poco ha a che vedere con una reazione uditiva. Nella trattazione sperimentale, peraltro molto dettagliata e completa, Ghedini ha fatto svolgere le prove di "reazione" sia a bersaglio senza visuale che con visuale (ovvero combinata con la fase di mira).

Prescindendo dal fatto che il tempo di reazione è in generale molto variabile anche per i singoli tiratori, l'unico dato sostanzialmente attendibile sta in una migliore riproducibilità dei tempi ottenuti con l'aggiunta della visuale e, quindi, in piena fase di mira. Ciò sarebbe quasi in contraddizione con la nota situazione per la quale la mancanza della "distrazione di mira" dovrebbe permettere un tiro più riproducibile. In realtà, invece, sembrerebbe che la fase di mira (ovvero quella che, nelle condizioni ottimali del gesto tecnico, è stata definita come "visione ideale di mira") sia il preludio sostanziale alla fase di rilascio, che così si attiva e si realizza indipendentemente dal suono del clicker.

A riprova che il suono poco ha a che vedere con il rilascio posso testimoniare direttamente come negli anni '70 il sottoscritto ed in modo ben più sostanziale Giancarlo Ferrari, provammo a tirare con le cuffie antirumore usate dai tiratori con la pistola. Lo scopo era quello di cercare di aumentare la concentrazione estraniandoci da rumori molesti esterni. Or bene, i punteggi di entrambi migliorarono, quelli di Giancarlo in modo ben più credibile. Ovvero, anche in totale assenza di reazione uditiva il clicker continuava a svolgere il suo lavoro. Purtroppo, a quel tempo, la FITA dichiarò la cuffia come non ammissibile per il tiro in quanto non dichiaratamente ammesa... e fu un peccato!

tecnica

Quindi, senza nulla togliere alla validità scientifica del lavoro, la conclusione stessa dell'autore: "Non è stato possibile trovare una correlazione diretta tra i punteggi realizzati dagli atleti e le rilevazioni dei tempi di reazione al clicker e delle variazioni di tiller dinamico, difficoltà imputabile sia al grado di maturità degli atleti sia all'elevato numero di incognite non considerate tra il momento dello scocco e l'arrivo della freccia sul bersaglio, fatto questo che porterebbe a confermare il paradigma della catena di responsabilità..."

Egli sembra dichiararsi a favore di un meccanismo più complesso della sola reazione uditiva.



Tutti questi tiratori usano il clicker, ma quanti di loro ne sanno fare un uso corretto?

In un altro noto lavoro realizzato da: H. Ertan, B. Kentel, S.T. Tümer, F. Korkusuz (Department of Physical Education and Sports e Department of Mechanical Engineering, Middle East Technical University, Ankara 06531, Turkey) dal titolo: "Schema di attivazione dei muscoli dell'avambraccio nel tiro con l'arco". Il problema viene trattato per mezzo della elettromiografia che viene usata in una sperimentazione su un gruppo di persone costituito da: tiratori d'élite, tiratori di medio livello e non tiratori per verificare, anche in questo caso, i tempi di reazione al clicker sul complesso muscolare dell'avambraccio ed il conseguente rilassamento delle dita.

L'interessante sperimentazione porta, come prima evidenza, che i tempi di reazione al clicker variano dai 100 ms per i tiratori di alto livello, ai 200 ms per i medi ed addirittura ai 300 ms per i non tiratori, che, evidentemente, si trovano a rispondere ad una sollecitazione in modo totalmente impreparato.

Prendendo in esame i soli risultati dei tiratori può risultare curioso il fatto che alla bravura tecnica si assumi una reazione più rapida, quando il tempo di reazione ad un "click" è sostanzialmente un fatto biologico e non tecnico.

Non mi sento di dare risposte univoche su questa differenza,

ma mi consento un solo dubbio supponendo che i tiratori di alto livello non reagiscano semplicemente al suono del clicker, ma sostanzialmente siano loro stessi ad attivarlo in una fase del gesto che, come più volte detto si può così definire: "Una volta realizzata la visione ideale di mira ed acceso il motore (fisico-mentale) del rilascio, il rilascio stesso provoca, in sincronia, l'uscita dal clicker".

Si realizzerebbe così non un tempo di reazione al clicker, ma una reazione al comando del rilascio, con il clicker che si interpone tra comando e rilassamento dei muscoli.

Si spiegherebbe così meglio la maggiore qualità del tempo di reazione dei migliori tiratori, mentre nei medi livelli resterebbe, residua, l'abitudine a rilasciare conseguentemente al suono del clicker.

Resta comunque la grande validità delle due indagini, che, prescindendo dall'impostazione del momento motivazionale, svolgono un accurato esame di una serie di parametri, che sono estremamente utili per un sempre più approfondito esame del processo di tiro.

Naturalmente quanto espresso è quanto personalmente ritengo sia la vera funzione del clicker ed il suo utilizzo in una situazione di azione ideale. Questo tipo di gesto tecnico deve essere accompagnato da una solida preparazione mentale nella quale per il tiratore resta predominante la necessità di recepire ed assorbire le più intense sensazioni, che in questa specifica circostanza si ampliano da quelle più precisamente muscolari e scheletriche a quelle più profondamente mentali per una globale percezione del proprio insieme.

Conclusione

Con quanto detto finora non ho certo la presunzione di aver convinto chi legge che la correlazione "scatto del clicker-rilascio" sia erronea. Questa pratica è così insegnata e diffusa che non è certo facile ribaltare la correlazione, ovvero stabilire che la verità stia, invece, in: "rilascio-scatto del clicker" o meglio ancora nella definizione: "scatto del clicker - nella fase di rilascio". È, a mio avviso, però importante che nei tiratori e soprattutto nei tecnici faccia breccia il concetto che il processo di rilascio ha una sua procedura ben precisa, che prescinde dal clicker. Questo ausilio si inserisce nell'operazione dando (al massimo) il consenso ai muscoli deputati al rilascio.

Va seriamente ribadito, però che l'operazione ha motivazioni ed attivazioni legate all'insieme "sensazioni-mente" che non possono essere subordinate ad un semplice segnale acustico. Solo con questo approccio, il clicker, da oggetto che tutti ritengono necessario o addirittura indispensabile, ma non amico, può mutarsi in quello che vorrei diventasse il "Magico Clicker". Il tiratore che vorrei alla fine definire deve essere una macchina perfetta, fatta di struttura scheletrica, muscoli e soprattutto mente, in grado di realizzare, in una coordinata azione, un gesto ideale il quale porta l'insieme a definire e descrivere quello che vorrei chiamare il "Magico Arciere".

Ma questo è argomento del prossimo capitolo. ●



IN COLLABORAZIONE CON
PRESENTANO



KIT PER TECNICI



MAGLIA € 40,00



FELPA € 30,00



MAGLIA TERMICA € 36,00



CAPPELLINO € 7,00



PANTALONE € 50,00



FASCIACUP € 7,00

PER L'ACQUISTO DI SINGOLI ARTICOLI SARANNO ADDEBITATE LE SPESE DI SPEDIZIONE
PER ORDINI SUPERIORI A EURO 100,00 SPEDIZIONE GRATUITA
PER ORDINE **KIT COMPLETO** EURO 160,00 E SPEDIZIONE GRATUITA

I PREZZI INDICATI SONO IVA INCLUSA

Viale Abruzzi, 89 - 64016 S. EGIDIO alla VIBRATA (TE) - Tel. e Fax 0861.841025 - Cell. 3357227404 - info@top87.it - www.top87.it

PRODOTTO E DISTRIBUITO DA S.P. s.r.l.



MADE IN ITALY



INNOVATING ARCHERY TRADITION



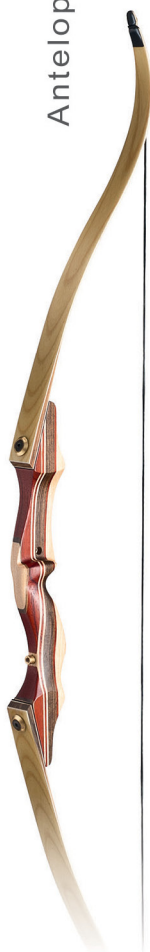
Wildcat



Matrix



Antelope



Mountain Lion



VISITATE IL SITO
www.ragim.org
PER TROVARE
IL RIVENDITORE
PIÙ VICINO A VOI.



RAGIM S.r.l.

Via Napoleonica, 28
33030 Forgaria nel Friuli
Udine - Italy

tel. +39 0427 808 189

fax +39 0427 808 750

info@ragim.org